TORINO
Anno 78 - Num. 159
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-051

# LA STAMPA

MERCOLEDI'
7 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»



## Gli anglo-americani si sono decisi a tentare l'attacco al Continente

# La battaglia sulla costa francese da Cherbourg a Le Havre

### Lanci di paracadutisti nella notte sulle Isole Normanne ed alle spalle del litorale - Gli sbarchi iniziati all'alba sulla penisola di Cotentin ed alle foci della Senna, dell'Orne e del Vire - Dopo diciotto ore di lotta accanita il nemico manteneva soltanto una testa di ponte nella zona di Caen

## Il comunicato del Comando Supremo

Berlino, 6 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«La scorsa notte il nemico ha iniziato l'attacco contro l'Europa occidentale, preparato da lungo tempo e da noi atteso. Dopo violenti attacchi aerei contro le nostre fortificazioni costiere, truppe paracadutiste sono scese in parecchi punti della costa della Francia settentrionale fra Le Havre e Cherbourg. Mentre altre sono sbarcate contemporaneamente dal mare con l'appoggio di poderose forze navali. Sui tratti del litorale attaccati sono in corso accaniti combattimenti.

In Italia il nemico muovendo da Roma ha sferrato parecchie vane puntate contro le nostre forze di protezione ad occidente e a nord della città. Ad oriente di Roma gli attacchi sferrati dal nemico per tutta la giornata con l'impiego di forze concentrate, presso Tivoli e ad occidente di questo centro, sono stati stroncati dopo accanita lotta.

Sull'Italia settentrionale la caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 8 aeroplani nemici.

Sul fronte orientale le truppe tedesco-romene efficacemente appoggiate da grosse formazioni aeree tedesco-romene hanno ulteriormente avanzato combattendo in duri combattimenti contro la tenace resistenza del nemico ed hanno respinto ripetuti contrattacchi dei bolscevichi. In combattimenti aerei sono stati distrutti 39 apparecchi nemici.

Dal resto del fronte orientale vengono segnalati unicamente combattimenti locali nel settore di Vitebsk.

In Croazia truppe dell'Esercito e delle S.S. al comando del colonnello generale Rendulic, appoggiate da grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia, hanno attaccato il centro dei gruppi di bande di Tito, liquidandole dopo violenti combattimenti durati parecchi giorni. Secondo rapporti provvisori, il nemico ha perduto 6240 uomini. Inoltre sono state catturate numerose armi di ogni genere, nonchè molti impianti di vettovagliamento.

In questi combattimenti si sono segnalati particolarmente la 7.a divisione alpina delle S. S. «Prinz Eugen» al comando dell'oberführer delle S. S. Kumm e il 500.o battaglione paracadutisti delle S. S. al comando dell'Hauptsturmführer delle S. S. Rybka.

La scorsa notte alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su Osnabruck. Due apparecchi sono stati abbattuti.

### Confessioni americane

## La portaerei «Hisland» affondata in Atlantico

Stoccolma, 6 giugno.

Il Ministro nordamericano della Marina ha reso noto che la portaerei statunitense «Hisland» è stata affondata in maggio nelle acque dell'Atlantico, in seguito ad azione nemica.



*Apparecchi che esplodono sui campi di mine*

## Il secondo fronte e le fasi della lotta nella parola del portavoce della Wehrmacht

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 6 giugno.

Nel dare, durante l'odierna conferenza della stampa estera, la prima notizia sugli avvenimenti militari in corso sul fronte della Manica il portavoce della Wehrmacht ha tenuto a premettere come quanto sta succedendo conferma in pieno la giustezza della tesi che è sempre stata sostenuta in merito all'invasione da parte militare tedesca.

Contrariamente, infatti, alle ipotesi avanzate da molti, soprattutto in questi ultimi tempi, circa una possibile «guerra di nervi» inscenata dagli alleati col far perennemente balenare la minaccia dell'invasione, il Comando tedesco non ha mai dubitato un solo istante che il nemico avrebbe effettivamente dato il «via» all'impresa annunziata.

### E' mancata la sorpresa

Il dire che l'Oberkommand, non solo sapeva che il tentativo d'invasione avrebbe avuto luogo, ma che il tentativo stesso si iniziò esattamente dove i tedeschi lo attendevano, equivale evidentemente a mettere in luce come l'impresa nemica non abbia minimamente potuto avvantaggiarsi, nei confronti della Germania, dell'elemento sorpresa.

Una seconda premessa fatta dal portavoce della Wehrmacht riguarda la possibilità che il tentativo sferrato sul litorale della Manica nel tratto Cherbourg-Le Havre abbia ad essere seguito altrove, cioè nel settore orientale della stessa costa fra Dunkerque e Calais, come pure sulla costa occidentale e meridionale della Francia (settore di Brest, S. Nazaire e Bordeaux), da altri sbarchi.

Benchè una tale eventualità sia naturalmente tenuta presente da parte del Comando tedesco, si può a priori escludere, come espressamente ha sottolineato l'autorevole commentatore, che gli sbarchi avvenuti nelle ultime 12 ore siano delle semplici manovre diversive, dato il carattere straordinariamente ingente delle forze in esso impegnate. Lo scatenamento dell'impresa nemica, che, come si sa, ha avuto per teatro diversi punti, nei 200 chilometri di costa compresi fra l'estuario della Senna e l'estrema punta della penisola di Cotentin (Cherbourg), è stato preceduto da intense azioni di bombardamento dell'aviazione anglo-americana.

Nel quadro delle successioni di attacchi che i bombardieri alleati andavano svolgendo già da una decina di giorni contro le fortificazioni del litorale della Manica, le azioni aeree preparatorie non hanno, per altro, assunto, nelle ultime 24 ore precedenti gli sbarchi, un carattere di particolare gravità e l'intervento delle forze aeree è stato limitato ad un migliaio di bombardieri, rimanendo, pertanto, ben lontano dalla cifra di 10 mila aerei di cui avevano parlato in anticipo i fantasiosi «reporters» dell'oltre Oceano. Soltanto a partire dalla mezzanotte di ieri si è notato un crescendo del bombardamento nemico.

Esattamente alle ore 1,30 della notte su martedì avvenivano i primi lanci di paracadutisti nella zona delle cosiddette Isole Normanne fronteggianti la penisola di Cotentin. Ai paracadutisti lanciati sulle isole di Jersey e di Guernesey seguivano, nelle prime ore del mattino, azioni in grande stile nel settore litoraneo con l'intervento di forti formazioni di paracadutisti e anche di truppe aviotrasportate, mediante le quali si cercava di assicurarsi delle basi aeree nel retroterra. La maggior parte di queste formazioni incappavano, però, al momento del loro atterraggio, in campi di mine, la cui deflagrazione provocava lo sfracellamento degli apparecchi e dei militari trasportati.

Quasi immediatamente il nemico interveniva in forza anche dal mare con unità da sbarco appoggiate su natanti protetti da importanti formazioni della marina da guerra. Nell'azione di sbarco dal mare si potevano subito individuare, quali punti di maggior pressione, i due porti di Cherbourg e di Le Havre.

Nell'azione contro quest'ultimo porto che, come si sa, è ottimamente servito dall'ampio e profondo estuario della Senna, si rilevava la preoccupazione del Comando alleato, non solo di creare una qualsiasi testa di ponte, ma di impossessarsi di una base di sbarco atta ad alimentare le esigenze di un fronte su cui impegnare l'avversario con speranza di successo.

In due altri punti, alla foce del Vire e alla foce dell'Orne, cioè, rispettivamente, nei pressi di Irigny e di Caen, si svolgevano altri sbarchi anch'essi sotto la forte protezione della flotta.

### Seguiranno altri tentativi

A queste quattro azioni principali, avvenute, come si è detto, nelle prime ore della mattinata, è da presumere che altri tentativi di sbarco si aggiungeranno, dato che, come ha annunziato il portavoce della Wehrmacht, un numero importante di trasporti si trovavano ancora in navigazione, prima di mezzogiorno, sia al largo di Cherbourg, che in altri punti del Canale.

Circa le contromisure della Germania, il portavoce della Wehrmacht, pur manifestandosi volutamente riservato, ha sottolineato come l'intervento delle batterie costiere e delle bocche da fuoco dell'artiglieria dislocata a protezione del litorale sia stato pressochè immediato e come i tiri delle artiglierie germaniche siano andati tutti a segno con una precisione che è facile da immaginare, essendosi trattato di aprire il fuoco su obbiettivi presentatisi nei punti e alla distanza, per così dire, previsti. L'efficacia della reazione germanica è stata agevolata dalle ottime condizioni di visibilità.

Il nemico, dal canto suo, ha cercato di neutralizzarla con copiose emissioni di materiale nebbiogeno per proteggere l'intervento dei paracadutisti e delle forze aviotrasportate. Contro i paracadutisti di formazioni atterrate nel retroterra, l'azione è in corso. Intere unità nemiche sono state distrutte in particolare nella zona di Caen, dove si annunzia l'annientamento di un intero reggimento aviotrasportato.

Fin qui la nuda cronaca della prima giornata di invasione, quale è risultata dal sobrio racconto del portavoce della Wehrmacht.

Interpellato circa l'eventuale impiego di nuovi mezzi bellici da parte degli alleati, lo stesso portavoce ha escluso che i combattimenti avvenuti nelle prime dodici ore abbiano portato a delle constatazioni d'altro genere; si è potuto, tuttavia, notare come il nemico abbia fatto largo uso di mezzi già impiegati in altre occasioni, tra cui il lancio di pupazzi in divisa appesi a paracadute e riempiti di materiale esplosivo.

In quanto alle condizioni del tempo, il commentatore ha precisato che, dopo il rasserenamento verificatosi fra domenica e lunedì, sono ottime: «Ottime — come egli ha testualmente tenuto ad aggiungere — per entrambi i combattenti».

Tutti gli altri più autorevoli commentatori politici caratterizzano il varo dell'invasione come una prova clamorosa del fatto che, finalmente, gli alleati hanno dovuto cedere alle imposizioni di Mosca. In quest'ordine di idee, si considera, anzi, vicino il momento in cui da parte russa si scatenerà, quale contropartita, una nuova grande offensiva sul fronte orientale, essendo ormai fuori dubbio che le difficoltà sorte all'indomani della Conferenza di Teheran circa il coordinamento cronologico delle diverse parti del cosiddetto attacco triangolare sono state appianate, nel senso che gli alleati hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco ed entrare, questa volta, per primi nell'agone, sia sul fronte italiano, sia in occidente.

### Il «via» di Mosca

In quanto agli sviluppi dell'impresa iniziata dagli alleati, non ci si cela in questi ambienti militari che il Comando nemico dispone ormai, in materia di operazioni anfibie, di una vasta esperienza. L'attacco contro Dieppe, nel luglio '42, gli sbarchi nell'Africa settentrionale francese nel novembre '42, e, nell'estate successiva, gli sbarchi in Sicilia, Calabria ed a Salerno, come pure il successivo sbarco di Nettuno, hanno permesso agli alleati di studiare praticamente tutte le difficoltà ed i pericoli delle operazioni anfibie. Il nemico ha, così, potuto collaudare il materiale tecnico adatto per queste operazioni, correggendo gli eventuali errori e le debolezze manifestate nel campo tattico. Tuttavia, oggi come ieri, il Comando anglo-americano si trova davanti a un compito che è rimasto sostanzialmente immutato: la caratteristica decisiva delle precedenti operazioni di sbarco è da rintracciarsi nel fatto che, ad eccezione di Dieppe, il Comando anglo-americano non ha dovuto affrontare una resistenza particolarmente importante. Così, nell'Africa settentrionale, le forze alleate hanno potuto sbarcare senza, per così dire, incontrare resistenza da parte delle forze francesi, mentre, nei combattimenti svoltisi a Pantelleria, in Sicilia ed in Calabria, la loro azione è stata facilitata dal tradimento dei badogliani.

Sul litorale francese deve, invece, ora affrontare un sistema difensivo allestito da anni ormai e perfettamente attrezzato, anche in profondità, per ogni evenienza, un sistema difensivo su cui sono dislocate truppe a tutte le prove temprate, attraverso le più vaste esperienze del fronte orientale.

Conscio del valore dei suoi soldati, il popolo tedesco ha accolto con calma perfetta la notizia dell'inizio dell'invasione. La Germania sa di poter contare sulle forze del suo esercito, sulla preveggenza dei suoi capi, sullo spirito di sacrificio di tutti i suoi figli.

**Guido Tonella**

# L'azione combinata dal mare dall'aria e sulle coste

Fronte Occidentale, 6 giugno

*Le popolazioni della costa settentrionale francese, scendendo nei rifugi, al suono delle sirene d'allarme, nelle prime ore del giorno 6, non avranno probabilmente immaginato di assistere al prologo sonoro (sonoro non tanto per l'ululato delle sirene quanto per gli scoppi delle bombe e delle granate immediatamente susseguitisi) dell'avvenimento bellico più atteso nel mondo, al prologo del secondo fronte, del famoso fronte di cui tanto si è parlato e per il quale migliaia e migliaia di soldati, di marinai, di aviatori e di operai da mesi erano in preparazione.*

### Il suono delle sirene

*Le esercitazioni tattiche e gli apprestamenti bellici, la potenza delle navi e quella delle batterie costiere, l'insidia dei paracadutisti e la prontezza della rete difensiva sono immediatamente entrati in azione.*

*Hanno suonato le sirene il loro lugubre ululato di avvertimento, poi il secondo fronte è incominciato. Si è iniziato nel modo previsto da tempo dai tecnici militari germanici e per il quale erano state prese tutte le precauzioni: si è iniziato dal cielo e dal mare, per arrivare poi alla lotta terrestre.*

*Le operazioni hanno avuto quindi tre fasi: quella aerea, consistente in bombardamenti e lanci di paracadutisti, quella marittima, quasi contemporanea, alla quale han dato vita da parte nemica circa 4 mila navi e molti piccoli mezzi da sbarco e che è consistita in violenti cannoneggiamenti e negli sbarchi effettuati con mezzi anfibi. La terza fase, quella terrestre, ha compreso l'entrata in azione delle batterie antiaeree e costiere e delle truppe di presidio al Vallo atlantico, da parte germanica, ed infine le lotte accanite che sono continuate per tutta la giornata.*

*Teatro delle operazioni è stata la costa francese compresa tra Le Havre, alla foce della Senna, e Cherbourg, un tratto lungo quasi 800 Km. Sarà bene precisare subito a questo proposito che non si può dire al termine della prima giornata che queste operazioni comprendano tutto l'insieme del «secondo fronte»; anzi, può essere invece probabile che altri tentativi vengano effettuati altrove.*

### I paracadutisti

*Il D.N.B., in proposito, affermava nella mattinata di ieri quanto segue: «Nei circoli militari germanici si suppone che le operazioni d'invasione possano estendersi, fra breve, su una più ampia striscia di litorale. Si prevede, in modo particolare, che forti attacchi vengano sferrati contro il Vallo atlantico nella baia di Saint Malò. E' fuor di dubbio che tali tentativi verrebbero condotti secondo la tattica degli sbarchi aeronavali. Un attacco in questa zona dovrebbe allettare tanto più gli alleati, in quanto al largo di Saint Malò si trovano le note isole di Guernesey, Jersey e Sark che, fino al [illegible] giugno 1940, erano sotto la sovranità inglese.*

*«Si può pensare anche ad un'estensione delle operazioni anglo-americane sul litorale tra la foce della Senna e quella della Somme.*

*Queste supposizioni emesse dall'agenzia ufficiosa germanica provano in modo evidente come gli ambienti interessati tedeschi abbiano subito considerato serenamente il succedersi degli avvenimenti, basandosi sulla calma che deriva dalla coscienza della preparazione.*

*Ma torniamo all'inizio del secondo fronte. I bombardamenti nemici immediatamente preparatori sono stati effettuati su una zona vastissima ed in modo particolare sui dintorni di Cherbourg, Le Havre, Calais e Dunkerque. Se si tiene conto che gli anglosassoni hanno dichiarato che 11 mila aeroplani, tra caccia e bombardieri formano la massa aerea utilizzabile per le operazioni, si può immaginare la violenza dei bombardamenti, e quale terribile lotta sia subito sorta, dato l'intervento della difesa tedesca.*

*Quindi hanno agito i paracadutisti. Nella notte ed all'alba i serici fiori della guerra si sono aperti in numero grandissimo, scendendo lentamente verso il buio solcato dai razzi, dai colpi delle traccianti e delle granate esplodenti. Sono scesi verso la terra che era per l'avversario un'oscura minaccia di morte. In queste azioni il nemico ha impiegato quattro divisioni di questi specialisti dell'aria.*

### Alle ore 5,30

*L'inizio delle operazioni del secondo fronte è stato annunciato come avvenuto alle ore 5,30, però i primi paracadutisti americani erano scesi a Trouville verso le ore 1 e subito sono stati attaccati dalle forze germaniche. Gli altri principali lanci di truppe dal cielo sono avvenuti nella zona di Le Havre, sulla penisola di Cotentin, presso Ouistreham e Caen, alla foce del Vire, e nella punta nord della Normandia. Inoltre alcuni paracadutisti nemici hanno tentato di impadronirsi delle isole normanne di Guernesey e di Jersey, ma hanno incontrato in esse una tenacissima resistenza da parte germanica.*

*Nei punti in cui i paracadutisti anglo-americani hanno effettuato i primi sbarchi, il nemico ha eseguito lanci di fantocci di grandezza naturale, rivestiti di uniformi militari, i quali esplodevano al primo urto. L'avversario ha tentato, con questo mezzo di disorientare la difesa germanica e di coprire gli effettivi lanci di paracadutisti.*

*Ciò nonostante le truppe tedesche sono entrate immediatamente in azione infliggendo subito sensibili perdite all'avversario.*

*Dopo i paracadutisti sono atterrati immediatamente dietro le città della costa gruppi di alianti, i cui equipaggi avrebbero dovuto scompaginare le forze difensive germaniche ed, unitamente ai paracadutisti, occupare alcuni aeroporti necessari all'atterraggio di altre forze. Questo disegno è subito fallito in seguito alla forte reazione germanica.*

*Frattanto dal mare si erano avvicinate alla costa le formazioni nemiche.*

*Secondo quanto annuncia la Agenzia Internazionale di Informazioni, il nemico ha intrapreso la sua prima operazione di sbarco nella baia della Senna. Nel settore ad occidente di Le Havre si era concentrata ai primi chiarori del giorno, una grossa formazione navale nemica, al centro della quale stavano numerosi mezzi da sbarco, raggiungenti fin le 3000 tonnellate. La formazione da sbarco era protetta sul fianco orientale da sei grosse navi da battaglia e da venti cacciatorpediniere. Una formazione analoga proteggeva il fianco occidentale.*

### Fra cortine di nebbia

*Contro l'intera squadra nemica venne inviata una flottiglia di torpediniere germaniche che ad onta della enorme superiorità di numero e di potenza avversario si lanciò eroicamente all'attacco. Le forze navali nemiche si avvolsero in cortine di nebbia artificiale, mentre unità leggere — cacciatorpediniere e motosiluranti — formavano un cerchio attorno ai battelli da sbarco, diffondendo cortine fumogene. Il mascheramento nebbiogeno era integrato da numerosi aeroplani che, operando da bassa quota, lanciavano bombe fumogene di superficie.*

*Le unità tedesche si sono portate arditamente fin nella zona di mascheramento, lanciando tutti i siluri e facendo fuoco con tutti i pezzi di bordo. Le unità nemiche stavano così addensate nella zona di annebbiamento che hanno subito gravi perdite ad opera dei siluri e delle artiglierie germaniche.*

*Una grande nave da guerra è stata incendiata in questo tratto di mare dai colpi delle batterie costiere germaniche.*

*I principali sbarchi sono avvenuti, oltre che presso Le Havre, agli estuari dei fiumi Orne e Vire presso Vaast La Hougue, Cherbourg e Barfleur. Presso quest'ultima località sono stati affondati un trasporto ed un incrociatore. Si è così delineato il piano nemico di cercare di prendere terra sulla penisola di Cotentin e presso la foce di tre fiumi: la Senna, l'Orne e il Vire.*

*In tutto il settore costiero è divampata una lotta furibonda. I tedeschi hanno fatto affluire la massa di manovra destinata a completare l'opera delle forze difensive di prima schiera ed ovunque hanno messo gli assalitori in condizioni difficilissime.*

*I principali combattimenti si sono avuti nelle zone di Le Havre, all'estuario dell'Orne, a nord-ovest di Caen ed a sud-ovest di Cherbourg. La I Divisione paracadutisti inglese è stata completamente annientata ed in tutti i tratti della costa i germanici hanno ottenuto la supremazia.*

*La situazione può essere presentata nel modo seguente, dopo dodici ore dall'inizio delle operazioni. Sulla penisola di Le Havre la lotta è gradatamente diminuita d'intensità, dato che il nemico non è riuscito, in nessun punto, a superare la formidabile difesa germanica. Tutti i gruppi di paracadutisti e truppe aerotrasportate, appartenenti alla 1.a e alla 6.a Divisione britannica sono stati neutralizzati. E' in corso il rastrellamento dei pochi superstiti.*

*Non si segnalano in questa zona nuovi tentativi di sbarco.*

*In Normandia, oltre che con poderose aliquote di paracadutisti americani, appartenenti all'82.a e alla 101.a Divisione statunitensi, il nemico ha effettuato sbarchi anche nei pressi di Barfleur, all'estremità nord-orientale della penisola. I reparti che hanno preso terra non hanno potuto in nessun punto penetrare entro la fascia costiera strapiombante, e la situazione degli attaccanti è oltremodo precaria. Le unità discese all'interno hanno visto convergere contro di loro le forze germaniche da tutte le direzioni e hanno subito perdite estremamente severe, al punto di perdere ogni organicità di azione.*

*Si ha tuttavia l'impressione che l'Alto Comando avversario intenda insistere in questa zona, con l'evidente proposito di impadronirsi degli aerodromi, essenziali per poter passare a una penetrazione in profondità. Fino a questo momento, però, tutti gli sforzi in questo senso sono stati neutralizzati efficacemente dalla Wehrmacht.*

*Più aspra si presenta la battaglia nella zona intermedia tra le foci dei fiumi Vire e Orne. In questo settore si trovano tre epicentri, attorno ai quali si combatte con violenza inaudita. Approfittando del terreno favorevole, i nemici hanno qui sbarcato alcuni gruppi di carri armati: trentacinque di questi sono già stati distrutti nelle vicinanze di Anelle, ove il nemico è stato ributtato sulla spiaggia. Altri otto nei pressi di Isigny. Questa zona è l'unico punto nel quale è stato possibile agli avversari prendere terra in modo più stabile che altrove, e qui si combatte con asprezza inaudita.*

*Riserve germaniche sono entrate in azione e hanno ricacciato il nemico che era penetrato di alcuni chilometri nella fascia delle dune. Combattimenti si sono avuti anche nel settore di Arromanche e di Caen. Anche essi hanno avuto esito favorevole per i tedeschi.*

### Reazione della Luftwaffe

*Nel tardo pomeriggio, annuncia la Transocean, il portavoce militare ha comunicato ufficialmente che, ad eccezione della testa di ponte di Caen tutte le truppe d'invasione arrivate dal mare e paracadutate sono state annientate o respinte, soggiungendo però che sono attesi nuovi sbarchi in altri punti.*

*L'autorevole fonte germanica ha pure dichiarato che, dopo dodici ore, il primo giorno dell'invasione si è concluso in favore dei tedeschi. Fra Cherbourg e Le Havre sono state annientate quasi tutte le truppe aerotrasportate ed i paracadutisti aventi gli effettivi di parecchie divisioni. Gran parte dei reparti che erano venuti attraverso il mare, sono stati rigettati in esso. In possesso delle forze anglo-americane rimane ancora uno stretto spazio costiero di 15 a 20 km. di lunghezza e di un chilometro, un chilometro e mezzo di profondità in vicinanza di Caen. In questa testa di sbarco (chiamarla testa di ponte sarebbe troppo, ha detto il portavoce) sono in corso aspri combattimenti.*

*Secondo quanto il D.N.B. reca da Berlino, si ritiene anche possibile, considerata la situazione nel suo complesso, che il Comando Supremo Alleato, constatando le elevate perdite già subite, desista dalla grande impresa, sempre che ciò sia ancora reso possibile dagli impegni assunti di fronte a Mosca.*

*Durante tutta la giornata l'attività dell'aviazione anglosassone è stata assolutamente eccezionale.*

*La Luftwaffe, dal canto suo, ha sviluppato una doppia azione di protezione delle proprie truppe di terra e di neutralizzazione dell'aviazione nemica. In accaniti combattimenti, nei quali i piloti del Reich hanno sopperito con l'audacia all'inferiorità numerica nei confronti dell'avversario, gran copia di aerei nemici sono stati abbattuti. Mancano per ora le cifre, anche approssimative, delle perdite subite dagli anglo-americani nel corso della prima giornata della battaglia, ma esse si annunciano imponenti. Il mare, fortemente agitato, continua a gettare sulla spiaggia centinaia di cadaveri.*

### Un commento del D.N.B.

*Ovunque, sulla stretta lista dell'immediato retroterra si elevano mucchi di morti, caduti sotto la mitraglia germanica o colpiti dallo scoppio dei proiettili dei cannoni del Vallo Atlantico. Nei campi di mine sono periti interi reparti di paracadutisti.*

*Decine e decine di chiatte e di altri mezzi da sbarco sono stati colati a picco con tutto il loro carico umano al largo della costa.*

*Sulle operazioni della giornata, il critico militare del D.N.B., Martin Hallensleben, esprime il seguente giudizio: «Con l'inizio dello sbarco effettuato nelle prime ore di oggi sulla costa normanna la seconda guerra mondiale è entrata nella sua fase decisiva. Dal periodo di preparazione, l'invasione è passata a quello della realizzazione. L'apparato germanico contro gli attacchi è subito entrato in azione, non appena sono stati notati i primi sintomi delle operazioni anfibie del nemico, e cioè già prima della mezzanotte.*

*«Il Feldmaresciallo von Rundstedt ha immediatamente impartiti gli ordini già da lungo tempo predisposti e non crediamo di essere in errore — scrive il critico militare — se affermiamo che da parte germanica si voglia ancora attendere prima di passare al contrattacco dove se ne presenti la necessità. Intanto, i primi successi riportati dalla difesa tedesca dimostrano come il Comando della Wehrmacht non intenda seguire su questo fronte una tattica esclusivamente difensiva».*

*Ad ogni modo si alza ora il sipario di uno degli atti più drammatici della storia della guerra. Gli anglo-americani si sono prestati ormai come attori del più sanguinoso dramma che si sia mai rappresentato sulla terra dell'Europa occidentale.*

## E' in corso l'allineamento a nord di Roma

# La pressione nemica contenuta dalle forze di copertura germaniche

### *23 carri armati anglo-americani distrutti sulla via di Tivoli - Gruppi dell'VIII Armata annientati sulla Casilina*

Fronte italiano, 6 giugno.

*Violentemente contrastato dalle forze di retroguardia germaniche il nemico cerca di premere sulle forze di Kesselring che stanno effettuando i movimenti prestabiliti per attestarsi sulle nuove posizioni, secondo criteri di allineamento resisi necessari dopo l'abbandono di Roma.*

*Le colonne di Clark e di Alexander tentano, evidentemente, di sfruttare il momento per garantirsi posizioni di particolare importanza o per tentare di intralciare la manovra germanica. Questa, però, si svolge con ritmo ordinato, opponendo, laddove la pressione nemica può divenire minacciosa, una resistenza violenta, come quella che, a sud dell'Aniene, ha incontrato un tentativo di aggiramento, ad opera di forti unità corazzate e di truppe fresche germaniche. Qui, infatti, le avanguardie della V e dell'VIII Armata hanno tentato un'azione poderosa che va lentamente esaurendosi di fronte allo sbarramento tedesco.*

*Altre colonne nemiche partite da Roma in direzione nord e nord-ovest, risalendo il corso del Tevere e la via Tiburtina, puntano sulla linea Bagni-Acque Albule-Tivoli e tentano di esercitare una pressione sulle retroguardie germaniche nella parte settentrionale dei monti Tiburtini.*

*I granatieri corazzati e i paracadutisti germanici che difendevano questo settore hanno potuto stroncare tutti gli attacchi e distruggere 23 carri armati nemici.*

*Avanguardie della V Armata, attraversata Roma e scavalcato il Tevere, si sono lanciate sulla via Cassia e sulla via Aurelia, ma la loro baldanza è stata frenata dalle truppe di copertura germaniche che ne hanno stroncato ogni velleità, costringendole a segnare il passo.*

*Il grosso dell'VIII Armata, abbandonata ogni iniziativa sul fianco destro, si è convogliato verso l'Urbe, ma l'impudenza è costata cara al nemico che si è visto impegnato più volte sulla Casilina da ardite puntate germaniche accese a intralciare il transito ed ha dovuto subire l'annientamento di forti gruppi.*

*Più ad oriente, il movimento di sganciamento tedesco si avvera lentamente alle pendici settentrionali dei monti Ernici e al bacino d'Avezzano. Il nemico che esercita pressione essenzialmente nella valle del Roveto, registra solo lenti progressi.*

*Nel settore che va da Alfedena, a sud del Parco nazionale d'Abruzzo, a Ortona, nessun avvenimento degno di rilievo è stato segnalato nelle ultime ventiquattr'ore.*

## 13 velivoli anglo-americani perduti ieri nel Mediterraneo

Lisbona, 6 giugno.

Il Comando alleato del Mediterraneo comunica che, nel corso delle operazioni di ieri in questo scacchiere operativo, sono andati perduti tredici velivoli anglo-americani.

## Otto aerei nemici abbattuti durante un attacco su Bologna

Bologna, 6 giugno.

L'Agenzia "Transocean" informa che durante un attacco terroristico nemico su Bologna sono stati fatti precipitare, la notte di lunedì, otto aerei nemici di cui 5 quadrimotori.

## Genova nuovamente attaccata dai «terroristi dell'aria»

Genova, 6 giugno.

Numerose formazioni nordamericane hanno ieri nuovamente bombardato il centro di Genova e altre località della provincia provocando gravi distruzioni di interi quartieri popolari. Numerose vittime tra la popolazione civile.

### Ai Tribunali provinciali

## I processi a non iscritti al P. N. F. passati all'archivio

### I casi più gravi deferiti ai Tribunali ordinari

Quartier Generale, 6 giugno.

Su proposta del Segretario del Partito, il Ministro della Giustizia ha disposto che tutti i processi pendenti presso i Tribunali straordinari provinciali e non riguardanti gli iscritti al P. N. F. siano archiviati e gli imputati rimessi in libertà.

E' fatta eccezione per coloro che si sono resi colpevoli di omicidio, di gravi lesioni, o di gravi danni, i quali saranno giudicati dai Tribunali ordinari.

*Il provvedimento rientra nel quadro della politica di larga e umana comprensione adottata dal Governo della Repubblica Sociale per assicurare al popolo la pacificazione e la piena normalità di vita. Dopo l'atto di clemenza del Duce, che concedeva il perdono agli sbandati, era giusto che un gesto analogo venisse compiuto anche nei riguardi di coloro che, non iscritti al P.N.F., agirono nello sbandamento morale del 25 luglio. Ed è altrettanto giusto che dal beneficio siano esclusi gli iscritti al Partito, i quali avevano per lo meno il dovere morale di non tradire l'idea di cui si erano vantati soldati fino al giorno prima.*

***I "liberatori,, a Roma***

# Dal Piave al Tevere

Dopo 534 anni, nuove orde barbariche sono ancora una volta penetrate nell'Urbe. La Città sacra, la Capitale del mondo, la culla della civiltà cristiana è stata violata, sui selciati delle strade imperiali che conobbero cortei di trionfatori reduci da ogni parte del mondo dove avevano piantato le insegne gialle, schegge le scalpitio delle accozzaglie composite in cui ogni razza conta i suoi drappelli, è rappresentata con le sue tribù. O Italiani, ieri sera le vestigia dei Fori videro passare accanto ad esse, nelle colonne dei «liberatori» quei volti neri e camusi che già un tempo seguivano in catene dietro i carri dei Consoli vincitori; e sulla piazzetta del Campidoglio danzarono ebri a far fantasia i campioni del Senegal e del Congo.

Non smorziamo, nessuno tenti di attenuare con alcun pretesto la gravità dell'onta!

Venuti dal Nord, i lontani discendenti di quell'Alarico che la romantica ballata del Platen ravvivata nel nostro idioma da Giosuè Carducci celebra in suggestive rime; del re Visigoto che primo e fino a ieri unico, si può dire, nella storia, il 24 agosto dell'anno 410 riuscì a penetrare nell'Alma città per le mura di Belisario; gli eredi diretti di quella tradizione germanica che celebra nel culto di Roma e di ciò che è romano la sua più alta e nobile espressione intellettuale, si erano schierati a difesa e avevano mosso battaglia fuori. Ma quando la preponderanza delle forze li sospinse fin presso le mura della Città Eterna, la ragion militare che pure avrebbe trovato sul Tevere un favorevole appiglio tattico, cedette alle superiori considerazioni, e non ci sarà — dirà lo storico di domani — battaglia più gloriosa per l'esercito tedesco di quella che non volle combattere tra le mura di Roma. S'inchini il mondo, riverente e ammirato, davanti a tanta magnanimità; e arrossiscano i distruttori di Montecassino.

Ma il fato doveva compiersi. E s'è compiuto, così vollero gli Dèi, perchè davanti a Roma non accorsero, tra la Casilina e l'Appia, a far barriera, quelli che avrebbero dovuto scrivere nell'idioma di Dante il monito duro «Di qui non si passa».

Si affiancarono ai camerati germanici i pochi ragazzi nostri dei manipoli dell'ardimento, ma essi sapevano che il loro intervento e il sangue offerto in cosciente dedizione poteva valere, come vale, a tenere alto un simbolo, non a decidere una sorte. E sia per essi imperitura benedizione. Ma questa ricada capovolta e moltiplicata su chi volle creare la situazione che aprì all'invasore la via di Roma; su chi fino a ieri seguiva con occhio freddo le cartine e non ebbe una ruga a contrarre il suo volto glabro: sul misero che contratta dentro di sè la convenienza politica al metro della polivalente e pone in cima ai suoi pensieri gli affari e l'annona; sul giovane che si lascia traviare e sulla madre che non seppe trarlo dallo smarrimento; sul sacerdote che osò assolvere, e forse incoraggiare!, l'indifferente o il disertore dalla difesa di quella «Roma onde Cristo è romano».

Alla notizia terrificante della caduta di Roma, Gerolamo, il più tormentato asceta dei primi secoli del cristianesimo, eremita nella Calcide, che pure conosceva Roma in gran parte pagana, corrotta e perduta, abbandonata alla collera del cielo e preda di passioni funeste, cadde prostrato; e scrisse: «Poichè la luce del mondo si è spenta, il capo dell'Impero romano è stato troncato, con la fine dell'Urbe l'intero Orbe terracqueo perisce» (Hieron, *In Ezech.*, I) «La voce mi si arresta nella gola e i singulti spezzano le mie parole. La Città che aveva assoggettato il mondo intero, che era stata innalzata col cemento delle sue vittorie su tutto il mondo, precipita, viene assoggettata a sua volta, anzi perisce di fame prima che di spada, e, dei suoi abitanti, i pochi che sopravvivono sono condotti in schiavitù... *O Dio, le genti sono entrate nella tua eredità, e hanno violato la santità del tuo tempio*...» (*Epist.* 127, 12). «Un poeta ardente di entusiasmo (Lucano, *Phars.*) descrivendo la potenza della Città di Roma cantò: Che cosa potrà saziare le tue brame se Roma ti sembra piccola cosa? Noi, mutando il tono dell'elogio possiamo dire: Che cosa ci potrà salvare se Roma perisce?» (*Epist.* 123, 17).

Chiedano a San Gerolamo, gli Italiani, che cosa significa la caduta di Roma, se ancora in essi alberga un raggio di luce d'amore, se non è in essi del tutto estinta la virtù della schiatta.

Non stette, Alarico, che tre giorni nell'Urbe, sforzandosi di contenere il furore dei suoi soldati, che poi subito prese a sospingere verso il sud, fino all'estremo della penisola, dove, nella tomba ancora inviolata

> [illegible]

Davanti alla maestà di Roma si sentì abbagliato, restò scosso, quel re barbaro; ma i nuovi invasori, come già mostrarono offendendola e deturpandola, quella maestà non la sentiranno: e Roma non sarà più libera, non sarà restituita all'Italia e al mondo, se gli Italiani in blocco non insorgeranno per la cacciata degli invasori; se non percepiranno la jattura che rappresenta per il mondo cristiano, per lo stesso cristianesimo romano la presenza di orde barbariche tra le sacre mura; se ancora oggi resti tra noi uno solo che non vede e non percepisce questo perchè non sente Roma, perchè

> [illegible]

La sciagura, o Italiani, è grande per noi, e nessuna gramaglia potrà mai coprirla. Ogni pietà verso noi stessi, oggi, sarebbe delitto. Se Roma è caduta, la colpa, oltre che di quelli che aprirono col tradimento le sue porte all'invasore, è anche nostra; degli Italiani che si chiusero le orecchie per non sentire «il colpo di campana»; di quanti nulla fecero per innalzare con le stesse rovine delle nostre case distrutte una muraglia invarcabile davanti a Roma; di quanti dello sbandamento succeduto alla capitolazione fecero cuscino al loro torpore e della comune sciagura occasione di abbietta speculazione; o si trastullano magari nel puerile e pusillanime ripicco di una riserva politica per crearsi un alibi alla propria ignavia dell'attesa.

Roma! Se questo nome che nei secoli, sempre, e per tutto il mondo, dovunque, suonò pieno di fascino maestoso non avrà oggi il magico potere di scuoterci, di unirci a riscossa, allora vano sarebbe il nostro vivere, l'esistenza stessa diventerebbe inutile, perchè se anche un giorno Roma ci venisse dall'Alleato ridonata noi di Essa saremmo indegni. Perchè non l'Alma Roma mostreremmo di avere dentro il cuore, Roma di cui il sole non vedrà cosa più grande, Roma che fu accoppiata al grido giurante «Morte» nell'epopea garibaldina — grido che non soffocarono nè Aspromonte nè Mentana —; ma mostreremmo di avere soltanto nella mente la visione superficiale di quell'aspetto deteriore che, se non il solo percepito dall'affarista sbarcato alle rive del Tevere fra un treno e l'altro per barattare una fornitura o fornicare la concessione ministeriale, non apparteneva a Roma.

Militarmente, nulla è compromesso, la situazione strategica dell'avversario non è mutata ora che è attestato sul Tevere anzichè sul Garigliano. Ma il dato militare non serva per scemare a facile conforto da smorzare la pena; valga unicamente come segno che la riscossa non sarà vana se sarà totale, se, come 26 anni or sono sul Piave, oggi ci schiereremo sul Tevere, con lo stesso spirito di allora, quindi con lo stesso impeto, e grideremo il nostro nuovo «Va indietro straniero».

Per noi Roma non è una semplice città, la capitale perduta da riconquistare; Essa è «patria, diva, santa genitrice», è il simbolo e la sintesi della nostra unità, della nostra ragion d'essere come Nazione e come Popolo.

S'avverì, intorno e davanti a questo simbolo, l'unità degli spiriti, e quella della Nazione sarà non potrà mancare. Ritorni, sul Tevere, lo spirito del Piave, e se sapremo insorgere tutti uniti a riscossa, nel segno e nel nome di Roma, e portando Roma nel cuore, presto, un giorno, potremo inchinarci davanti alle vestigia che la sola presenza là attorno dei nuovi barbari offende, nell'Offertorio:

> Ecco, o te questa che di libere genti facesti nome uno, Italia, ritorna, e s'abbraccia al tuo petto, affisa ne' tuoi d'aquila occhi.

Così, come il Poeta vaticinò.

**Franco de Agazio**

# Ciniche dichiarazioni di Roosevelt sull'avvenire del popolo italiano

Lisbona, 6 giugno.

Il presidente Roosevelt ha tenuto ieri sera alla radio un discorso prendendo lo spunto dai recenti avvenimenti bellici che hanno avuto luogo nel teatro operativo italiano. A proposito della conquista della Città Eterna egli ha detto: «Sarebbe sciocco gonfiare nella nostra immaginazione l'importanza militare della occupazione di Roma».

Il presidente ha dichiarato poi che, infatti, non vi è alcun segno che possa fare pensare ad un crollo della Germania, aggiungendo che la «strada da percorrere per raggiungere la vittoria finale, è ancora dura e costosa». Ha poi elencato, con la prosopea propria del fariseo degnatosi di gettare la sua elemosina al lebbroso carico di piaghe, tutti i provvedimenti che gli «alleati» sono stati «costretti» a prendere a favore degli italiani, sottolineando che, sebbene il popolo americano approvi, «in linea di massima» dette misure, qualcuno potrebbe essere indotto a riflettere sul costo finanziario di questa opera assistenziale.

Il presidente, parlando da buon affarista, ad un popolo composto in massima parte di affaristi e di giudei dediti allo strozzinaggio, ha detto, però, che l'opera di assistenza svolta in Italia dalle autorità alleate, costituisce «un investimento per il futuro» dal quale a Washington, a Londra e a Mosca si spera di ottenere copiosi utili. In seguito Roosevelt ha ricordato (bontà sua) che «il popolo italiano è capace di governarsi da sè». Il presidente ha detto che «gli italiani sono stipati nel loro territorio», ma non per questo debbono tentare conquiste allo scopo di «procurarsi uno spazio per respirare», ed ha affermato cinicamente che il popolo italiano per ovviare alla insufficienza della sua terra potrebbe dedicarsi nuovamente alla emigrazione. L'occupazione alla quale, secondo Roosevelt, dovrebbero dedicarsi gli italiani è quella di continuare e sviluppare le loro particolari tendenze artistiche e scientifiche, salvaguardando il loro patrimonio artistico, storico, culturale per il beneficio di tutti i popoli.

*Ogni italiano che abbia conservato il senso della dignità nazionale si sentirà avvampare dallo sdegno leggendo le parole del vizzo despota della Casa Bianca. Il suo è il linguaggio del padrone verso lo schiavo. Se lo schiavo sarà buono, se servirà il più umilmente possibile, avrà, «senza farsi soverchie illusioni» perchè le navi servono ai trasporti militari degli alleati», l'assistenza affaristica di coloro che già si considerano vincitori. Ma guai se tenterà di emanciparsi! Penseranno i padroni a ricacciarlo nella più stretta cattività. Al popolo italiano si riconosce, infatti, soltanto il diritto di emigrare, cioè di sgobbare di santa ragione per gli altri per avere un tozzo di pane quanto mai salato.*

*Ci sono degli italiani tanto vili da non ribellarsi a un simile destino e rinunciare alla lotta per evitarlo ad ogni costo?*

Stato del 25 luglio e dalla fuga dell'8 settembre.

Quanto a Badoglio, si conferma che le sue dimissioni sarebbero un atto puramente formale, giacchè egli avrebbe l'incarico di ricomporre il ministero, dimissionario con lui.

Intanto, in tema di deliberazioni, il Gabinetto tuttora in carica ne ha adottato una che, diffusa dal Servizio Britannico Informazioni, avrà fatto stringere il cuore ai veri italiani: è stata revocata la Convenzione di armistizio italo-francese del 1940. L'atto rientra nel quadro delle sistematiche rinunzie del maresciallo a tutti i nostri più sacrosanti diritti, frutto degli eroici sforzi di guerra del popolo italiano e del valore dei suoi combattenti. Con esso, secondo quanto rilevano gli stessi scrittori politici britannici, si accede implicitamente alle richieste territoriali francesi sull'Italia, avanzate alcuni mesi or sono dal sedicente Comitato algerino di liberazione. Tali «rivendicazioni» come è noto, comprendevano vaste zone delle Alpi occidentali che, stando alle affermazioni algerine, erano suscettibili di ulteriori modificazioni, in senso naturalmente estensivo.

### Case coloniche bombardate nei dintorni di Novi Ligure

Alessandria, 6 giugno.

Ieri mattina i «liberatori» hanno sganciato bombe nei pressi di Novi Ligure colpendo cascinali e case isolate di campagna.

### Stato Civile di Torino

**Nati** 11 - **Morti** 37 - **Matrimoni** 21

[illegible] **Carlo**, a. 54, da Bergamo [illegible] - [illegible] a. 57, da Orbassano, [illegible] - [illegible] **Ottavio**, a. 63, da Torino, pensionato - [illegible] - [illegible] **Maria**, a. 34, da Torino, studente - **Maggiorotto Maria**, a. 90, da Carignano, [illegible] - [illegible] **Luigi**, a. 61, da Rivarolo, imp. [illegible] - **Angela** [illegible] - [illegible] - **Tejo** [illegible], a. 78, da Torino, [illegible] - **Lanteri Virginia**, a. 78, da Torino, imp. - **Bellazzi Maria**, a. 19 [illegible] - **Bellazzi Anna** [illegible] - **Salaggio Matilde** [illegible] - [illegible] **Vincenzo**, a. 80, da [illegible], [illegible] - **Anselo Luigi**, a. 71, da Murat, vigile [illegible] - **Massa Antonio**, a. 36, da Castellamonte, salariato municipale, [illegible] - **Bellanzi Virginio**, a. 41, da Roccaverano, commerc., Osp. Molinette - [illegible] **Natalina**, a. 51, da Torino, casalinga, [illegible] - [illegible] **Gabriele** [illegible] a. 54, da Torino, casal., [illegible] - **Pelos Alberto**, a. 47, da Torino, ingegn., [illegible] - **Lazzari Giuseppe**, a. 79, da [illegible], rend. [illegible] - **Provasio Margherita** ved. **Magia**, a. 72, da [illegible] - [illegible] a. 71, da Asti, casal., [illegible].

### BORSE — Torino 6 giugno

| Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: [illegible]

*Le capitolazioni continuano*

## Badoglio revoca l'armistizio italo-francese del 1940

Tangeri, 6 giugno.

Da ulteriori particolari sull'abdicazione di Vittorio Emanuele III, si apprende che il decreto è stato firmato ieri sera, lunedì, a Ravello, presso Salerno. L'ex-re avrebbe deciso di non recarsi a Roma, scegliendo, almeno per ora, come luogo di soggiorno, Napoli.

Commentando l'avvenimento, il londinese *Evening News*, fa notare che, se il trasferimento dei poteri dal padre al figlio dovesse consentire al governo badogliano la modificazione dello statuto di cobelligerante in quello di alleato, tale riconoscimento non consentirebbe all'Italia, in alcun caso, di porre richieste territoriali alla Conferenza della pace, nè di evitare totali restituzioni territoriali alla Francia, alla Jugoslavia ed alla Grecia.

E' questa l'opinione di un giornale, ma è bene rilevare fin d'ora lo spirito che procede ad una così strana alleanza, germogliata dal colpo di

# CRONACA CITTADINA

**Per la riconquista di Roma**

# Volontà di riscossa e di vittoria riaffermata in una ardente manifestazione

**Le parole del Capo della Provincia e del Commissario federale ai fascisti adunati a Casa Littoria**

***Un fervido telegramma al Duce***

*I Commissari federali del Piemonte si sono riuniti ieri a Casa Littoria per esaminare la situazione attuale in relazione alle direttive ricevute e alla ferma volontà degli italiani di lottare fino alla vittoria a fianco dei valorosi camerati germanici che contendono il nostro suolo a quello stesso barbaro nemico che affrontano decisamente sulla Manica.*

*Dopo la riunione è stato inviato al Duce un telegramma esprimente la certezza che i veri italiani serreranno i ranghi, nel segno della Repubblica Sociale Italiana e a fianco dei camerati germanici per ricacciare i barbari invasori.*

*Mentre si svolgeva la riunione sono affluiti nel salone della Federazione numerosi fascisti ed elementi della popolazione per esprimere la loro ferma fede nella vittoria e la decisa volontà di riscossa per strappare Roma al nemico e ricacciarlo dal nostro territorio. Erano presenti i camerati germanici rappresentanti del Partito Nazionalsocialista, rappresentanti della G.N.R. e dell'Esercito repubblicano. Mentre nel salone, gremitissimo, echeggiavano, in un'atmosfera di fervido amor patrio, l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi e «Giovinezza», è giunto il Capo della Provincia, avv. Salerno, con le altre autorità, dando luogo a rinnovate manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer. L'avv. Salerno ha espresso il profondo dolore provato dagli italiani alla notizia della caduta di Roma, che è stata difesa con eroismo senza pari dalle gloriose armi del Reich. Ha detto che se gli italiani sapranno essere uniti nel fervido proponimento di resistere e di lottare spalla a spalla coi camerati germanici, con un cuore solo e con un'anima sola, il nemico non prevarrà e noi risaliremo dall'abisso per fare ancora una volta nel nome del Duce l'Italia grande e potente.*

*Ha parlato poi il dott. Solaro, delegato del P.F.R. per il Piemonte, il quale ha detto che il dolore che proviamo al pensiero che i negri e i gangsters calpestano il suolo sacro dell'Urbe, maestra al mondo di civiltà, deve indurci a fortificare la nostra volontà di riscossa e di vittoria contro quei barbari che furono inciviliti dagli italiani.*

*Ha concluso affermando che nè la caduta di Roma nè lo sbarco in Francia possono ostacolare la vittoria del Tripartito, che porterà una nuova èra di giustizia per i lavoratori contro il capitalismo ingordo e sfruttatore delle nazioni ricche.*

*Il camerata Cabella, direttore del Popolo di Alessandria, ha detto, fra l'altro, che ogni italiano degno di chiamarsi tale deve portare la parola della fede e della volontà di rinascita dovunque e in ogni momento per far comprendere a tutti la necessità di lottare e di vincere per la salvezza della Patria. Infine il dottor Bornfrager, ha recato il saluto degli italiani dell'Italia invasa.*

*Le infiammate parole degli oratori hanno dato luogo a ripetute acclamazioni all'Italia e alla Germania, al Duce e al Führer.*

*Contemporaneamente alla riunione dei Commissari federali si è svolta quella dei rappresentanti dei giornali federali del Piemonte e del giornalismo torinese, con l'intervento del dott. Montani, del Ministero della Cultura Popolare, e del dott. Alvena, della stampa germanica per il Piemonte.*

### 11-18 Giugno

## Settimana del profugo

*A Torino, come in tutte le altre città della Repubblica Sociale, si svolgerà, dall'11 al 18 giugno, la «Settimana del profugo», intesa a raccogliere, attraverso una serie di manifestazioni, somme in denaro destinate ad aiutare i fratelli che, profughi dalle terre invase, anche nella nostra città non già numerosi, annualmente assistiti dall'apposito ufficio provinciale, che svolge la sua nobile attività con profonda umanità, in collaborazione col Municipio e con l'Ente Fascista Assistenziale.*

*In ogni settore cittadino già si sta svolgendo intensa propaganda perchè la «Settimana del profugo» si tramuti in una vera e propria gara di schietta solidarietà, degna delle mai rinnegate tradizioni di Torino che sempre, in ogni occasione, ha saputo aprire il suo grande cuore a tutti gli appelli, specie quando, nelle tristi ore della Patria, ai suoi altri fratelli si rivolgevano, in nome di quella fraternità di sangue e d'ideali che nessun nemico, pur calpestando il nostro sacro suolo, potrà mai distruggere.*

*I torinesi sapranno perciò rispondere con slancio a questo nuovo appello, donando il più possibile a beneficio dei profughi, di chi tanto ha sofferto per la guerra, di chi senza beni e senza casa, a noi si affida per ricevere la parola del conforto e l'aiuto che solo un fratello sa dare.*

## In ogni casa sarà affisso un elenco degli inquilini

Il Questore di Torino ha emesso la seguente ordinanza:

«E' fatto obbligo a tutti i portinai, custodi, amministratori o a chi ne fa le veci, di tenere aggiornato un elenco di tutti gli inquilini del caseggiato, distinti per famiglia, compresi gli ospiti a titolo temporaneo. Detto elenco dovrà essere affisso nell'androne del palazzo in maniera visibile. In caso di inadempienza o di omissione, saranno adottati severi provvedimenti a carico dei responsabili».

### Necrologio

A Fabbrico, nel pomeriggio del 26 maggio, al suo posto di lavoro, cadeva vilmente assassinato da criminali venduti al nemico il dott. Francesco Davolio Marani, segretario del Fascio Repubblicano di Fabbrico nell'Emilia. «La Stampa», che lo ha avuto amico e collaboratore, si associa al lutto cordoglio dei congiunti.

### ANNONARIA

— [illegible] presso le rivendite negli spacci di: v. Fréjus 91, v. Frassinetto 3, v. Cumiana 31, v. Villafranca 43, v. Mongenevro 35, v. Mongirento [illegible].

N.B. - I prenotati presso lo spaccio di via Villafranca [illegible] ritirare la carne presso lo spaccio di v. Mongenevro 35.

**Carni equine** [illegible] rivendite [illegible] presso gli spacci di: v. Salabertano 44 e v. Brosolo 14.

## Operazione portata a termine da quattro falsi agenti

Venuto a sapere che tale Oreste Morini, parrucchiere e negoziante, domiciliato a S. Vincenzo della Fonte, teneva presso di sè oltre a un bel fascio di titoli di Stato, un gruzzoletto in contanti e una notevole quantità di oggetti preziosi, il perito chimico Lino Maseria fu Attilio, di 30 anni, residente a Pavia, ingaggiati tre amici decisi a tutto, affittava una auto e si portava a S. Vincenzo, si presentava al Morini qualificandosi funzionario della Questura di Torino ed operava meticolosa perquisizione che dava i risultati sperati: titoli di Stato per un importo di [illegible] lire, gioielli per circa 460 mila e 160 mila lire in contanti. Poi faceva salire in macchina il Morini per condurlo a Torino e consegnarlo — così asseriva — all'autorità di P. S. Strada facendo però trovava modo di far comprendere al tremebondo parrucchiere che era possibile sistemare la cosa. Quando l'auto giunse a pochi chilometri da Torino il Morini veniva messo a terra, gli venivano restituiti i titoli al completo, ventimila lire e qualche oggettino d'oro per ricordo. Poi gli «agenti» se ne andavano pei fatti loro e il parrucchiere si avviava alla più vicina stazione per far ritorno a casa. Giunto a S. Vincenzo denunciava il fatto a quei militi della Guardia Nazionale che interessavano del fattaccio il comando di Aosta il quale a sua volta ne metteva al corrente la Squadra Mobile di Torino. La Polizia ha potuto individuare ed arrestare l'organizzatore del colpo, e cioè il Maseria.

**Cadendo da una vettura tranviaria** della S.A.T.T.I., in corso Moncalieri, il tranviere Virgilio Casazza, di 46 anni, abitante in piazza Gran Madre di Dio 6, ha riportato un'ampia ferita con la perforazione della trachea e altre ferite varie. E' deceduto poco dopo il suo trasporto all'Ospedale delle Molinette.

**Fulminato da una scarica elettrica** mentre lavorava, è rimasto il meccanico Ernesto Durletto fu Battista, di 45 anni, abitante in corso Italia 180.

**La frattura del perinèo destro** ha riportato, in conseguenza di un investimento tranviario il manovale Angelo Garelio fu Giovanni, di 59 anni, abitante in via Villarfocchiardo 11, All'Ospedale S. Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata.

### NOZZE

Il Marchese e la Marchesa Paul di Bruno partecipano il matrimonio del figlio Ioro Gian Luigi con la Signorina Janine Berry, celebratosi a Bruxelles, il 11 maggio 1944.

*Castello di Bruno (Asti).*

## Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 23: Radio giornale - 8, 13, 17: Segnale orario - 8.30, 10.30: Trasmissione per i territori occupati - 11.30, 17.30, 18.30: Notiziario in lingue estere - 12.15: Inni - 12.30: Musiche militari - 14.30: Musiche patriottiche - 17.20: Marce militari - 16.20-17.20: Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo - 17.40-18.15: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19.45: Musiche della Patria in armi - 20.20: Musiche militari - Inni - Conversazione - Radio cronache - 22.30: Musica riprodotta - 23.30: Chiusura e inno Giovinezza - 23.45: Notiziario Stefani.

CONCETTO PETTINATO
*Direttore responsabile*
Tipografia de *La Stampa*

### Difesa economica e alimentare

## Il dovere di tutti

Alla nostra preparazione militare si accoppia la nostra difesa economica. La prima affila le armi della riscossa, l'altra ricondurrà negli animi la virtù della resistenza e della speranza. Ce ne dà la certezza il recente telegramma circolare del Duce ai Capi delle provincie che ribadisce la granitica determinazione del Governo di estirpare inesorabilmente tutte le cause organizzative e le complicità individuali del programma di annientamento economico sul quale gli anglosassoni ripongono le più folli speranze. Il mercato nero non è una reazione all'esosità economica — che ogni accadde ispira la solidarietà e infiamma l'abnegazione — ma è fondamentalmente una forma insidiosa di ribellismo e di collusione con il nemico. Il neutralizzarlo è perciò una delle supreme necessità dell'ora.

Il compito si preannunzia, peraltro, difficilissimo perchè alle incoercibili e irriducibili resistenze umane si accoppiano le difficoltà delle cose-naturali e logistiche. Più facile sarà combattere le prime se «fattivamente» le condanne dei delitti annonari non avranno più la blandizia dell'ammenda e della multa. Meno facile è addomesticare e rimuovere le seconde, perchè le stagioni — che regolano i raccolti — sfuggono al dominio dell'uomo, specie quando esso non dispone di sufficienti mezzi tecnici per attrezzare le colture alla resistenza o all'alleanza, alla difesa o alla cooperazione; perchè i servizi logistici — regolati sul ritmo dei trasporti — risentono della penuria dei mezzi e della frequenza delle interruzioni e delle devastazioni aeree nemiche.

Il successo — malgrado tutto — arriderà a questa preannunziata intensificazione di lotta ad oltranza. Nessuno deve però assistere indifferente alla aspra contesa fra le forze del vampirismo commerciale e quelle della difesa annonaria, fra le forze dell'illegalità e della legge. Ciascuno che voglia effettivamente e onestamente salvaguardare nel proprio interesse l'interesse superiore della Patria deve portare alla rimozione degli ostacoli, che attentano alla efficacia dei provvedimenti in atto e in progetto, un contributo di pensiero e di persona. Non si tratta di trasformarsi in crumiri o delatori. Ma di consacrare se stessi alla disciplina e all'altruismo.

Lo Stato ha rivalutato i prezzi dei prodotti agricoli per adeguarli al maggiorato costo della produzione e della vita. Sta ora agli agricoltori di aderire alla disciplina dei blocchi e degli ammassi. Lo Stato aumenterà le razioni alimentari, per adeguarle al numero indispensabile di calorie fisiologiche e ai coefficienti di lavoro e di dominio? Compito sarà d'ognuno di attenersi, bandendo ogni accaparramento di prudenza e di fortuna. Lo Stato punta sulle paghe comuni aziendali ed extra-aziendali? I dirigenti e le maestranze ne facilitino concordemente l'avvento e la generalizzazione. Le sanzioni si tramuteranno nell'ineluttabilità delle condanne penali? Ai cittadini il rifuggire dal pericolo di incorrere in gravi sanzioni. I dipendenti dello Stato sono tenuti al risparmio obbligatorio? I cittadini devono sentire il dovere del risparmio volontario. La ricchezza è legata al valore della moneta? Tutti hanno l'obbligo di difenderla dalla prodigalità della inflazione.

**E. B.**

### Un tagliando del pane

**equivalente a cento grammi, offerto da tutti per contribuire all'assistenza dei bimbi profughi da Roma, è una piccola rinuncia che da nessuno potrà essere rifiutata, di fronte ai gravi sacrifici sopportati dai piccoli dell'Urbe sfuggiti all'invasore.**

### Cinque lire soltanto

**offerte per comperare grano, latte condensato, biscotti e marmellata, non sono una somma da preoccupare; ma tante offerte di cinque lire assicureranno il più vivo successo all'iniziativa, scaturita dal nostro grande amore per i bimbi della Città Eterna.**

### E' poca cosa

**ciò che vien richiesto, ma grande è il significato morale dell'offerta: oltre il suo valore materiale, il dono ai piccoli profughi romani vuol dimostrare anche la saldezza della nostra solidarietà nazionale. Chi rimarrà assente al nobile, umano appello lanciato da «La Riscossa»?**

**Siate tutti presenti, in quest'ora di alta tensione ideale.**

### Anche i commercianti

**sono invitati dell'«Unione fascista dei commercianti» a partecipare all'offerta per i bimbi esiliati dell'Urbe. I tagliandi per 100 gr. di pane e le 5 lire si raccolgono presso l'ufficio di amministrazione di palazzo Cavour. L'Unione le portanie invito a tutte le aziende di inviare separatamente a tale ufficio l'elenco nominativo del titolare, dei suoi famigliari, del personale dipendente e relativi famigliari, accompagnando gli elenchi con il complesso delle offerte corrispondenti ai nominativi elencati. L'Unione ritiene impegnato tutto il settore commerciale a dimostrare con tali offerte la propria incondizionata solidarietà.**

**DONATE DONATE DONATE!**

VITTIME DEL DOVERE

### Solenni funerali ai due vigili del fuoco

Hanno avuto luogo ieri i funerali di Luigi Anzola e Vincenzo Scarano, i due vigili del fuoco che lasciarono la vita in conseguenza di un investimento automobilistico mentre durante l'allarme si recavano in una località sinistrata. Partecipavano al corteo la Guardia Nazionale Repubblicana, un reparto di metropolitani, i vigili urbani, quelli della Croce Rossa, dell'Unpa, i vigili della Fiat ed una compagnia di vigili del fuoco con tutti gli ufficiali del Corpo. Il Vice-Prefetto, dott. Marcantoni rappresentava il Capo della Provincia, il Commissario al Comune era pure rappresentato. Il generale Fenoglietto ispettore del Comitato Prov. di P. A., un ufficiale dell'Esercito germanico ed altri ufficiali dell'Esercito repubblicano completavano il corteo. Dietro ai feretri erano i congiunti degli scomparsi. Fra le corone si notavano quelle del Capo della Provincia e del Comune. L'assoluzione alle salme è stata impartita in Duomo, poi le due salme sono state portate al Cimitero.

### Onoranze a don Bellora vittima dell'incursione nemica

Nel pomeriggio di ieri, partendo dalla camera ardente allestita nella Casa parrocchiale, adiacente alla distrutta Chiesa di S. Giovanni Battista, si sono svolti solenni i funerali del vice parroco Don Fiorello Bellora, vittima della ultima incursione nemica sulla nostra città. Dopo la benedizione impartita dal Parroco Don Vincenzo Serra, il feretro, che era stato vegliato durante tutta la notte da giovani parrocchiani, seguito dagli angosciati genitori del Caduto, da un folto stuolo di chierici in rappresentanza del Seminario, dai compagni del Corso di teologia, da militi della Croce Rossa, da Vigili del Fuoco, dell'Unpa, e da una folla di cittadini della zona, i quali vollero avere modo di apprezzare le elevate doti di mente e di cuore del loro amato Don Fiorello, è stato trasportato alla chiesa dell'Assunta, ove ha avuto luogo il rito dell'assoluzione. La salma è stata fatta poi proseguire per il Cimitero Generale.

## Un lutto della Università
### La morte del prof. Colomba

Si è spento serenamente a Sciolze, ove era sfollato, Luigi Colomba, professore emerito di mineralogia nel nostro Ateneo e decano dei mineralogisti italiani. Era nato nel 1866 a Torino, dove conseguì la laurea in chimica, per iniziare la carriera scientifica quale assistente dell'Istituto di Mineralogia della nostra Università, allora diretto dall'insigne Giorgio Spezia, di cui il Colomba fu valentissimo allievo.

In seguito a incursione nemica mancava all'affetto dei suoi cari

**Malinatti Felicita ved. Ghizzoni**

Addolorati ne danno la triste partecipazione i figli: **Dino** (prigioniero in India) con la moglie **Ferreria Salar** e figlia **Nuccia**; **Lina** col marito **Edoardo Rossie** e figlio; **Maria** col marito **Luigi Cordero** e figlio; fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti e il sig. **Sanchio Giovanni**. Le esequie avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 9,30 nella Cappella del Cimitero Generale. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Gioda - Tel. [illegible]

†

Nelle prime ore di lunedì è mancato in San Mauro, dopo breve malattia il

**Dr. Ing. Mario Torta**

Angosciati ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto:

la moglie **Giannina Falabero**;
il fratello Ing. **Carlo** colla moglie **Angiolo Sussi**;
e i parenti tutti.

San Mauro Torinese, Villa Teresa, 6 giugno 1944.
Torino, via Vinti 9.

Pompe Fun. Casalbore e C. - Tel. [illegible]

Il 1.o giugno, in Biella, si è spenta la cara esistenza del

**Rag. Carlo Cavallo**
**Maggiore di Fanteria**
**Volontario della Grande Guerra**

Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la moglie **Flaminia Muda**; la figlia **Maria** [illegible] col marito **Aimone Mersas** e figli; il figlio **Gregorio** in Russia. Aiceci; i nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia gli amici ed i conoscenti per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al caro estinto. 3646

Vallemosso, 5 giugno 1944.
Impr. Fun. Municipale Biella - Biella

Venerdì 2 giugno, in S. Antonino di Susa, chiudeva la sua esistenza terrena l'anima retta e generosa del

**Colonnello d'Amministrazione**

**Corsi Oscar**

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Scalotere Matilde**;
i figli: **Margherita** col marito prof. **Traverso Mario**, ufficiale prigioniero in A.O.; **Umberto**, perito industriale, con la moglie rag. **Gina Brocetti**;
il fratello, prof. **Natale**, in Roma.

S. Antonino, 6 giugno 1944.

Dopo una vita di lavoro e di bene mancava ai suoi cari

**Bergamo Teresa nata Maccario**
**di anni 66**

Ne danno il triste annunzio il marito **Carlo**, la figlia **Anna Maria** col marito **Ricciardi Umberto**, il fratello, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Giaveno mercoledì 7 alle ore 14,30 partendo da via Venti Settembre 52. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. 15351

Partenza del treno ore 12 da Torino.

Il 3 giugno, dopo lunghe sofferenze, spirava fra le braccia dei suoi cari, in età di anni 68

**Camerano Secondo**
**Commerciante**

Ne danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti la moglie **Grossi Barbara**, la figlia **Laura**, la sorella **Irma**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. 3645

Alessandria, 3 giugno 1944.
[illegible], v. Vittoria 4, Alessandria

La Vedova e la Figlia del

**Dott. Giuseppe di Miceli**

riconoscenti ringraziano gli amici e le persone buone che con la presenza e gli scritti partecipavano al loro immenso dolore.

TORINO
Anno 78 - Num. 159
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

# LA STAMPA

MERCOLEDI'
7 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DELLA STAMPA)



## Gli anglo-americani si sono decisi a tentare l'attacco al Continente

# La battaglia sulla costa francese da Cherbourg a Le Havre

### Lanci di paracadutisti nella notte sulle Isole Normanne ed alle spalle del litorale - Gli sbarchi iniziati all'alba sulla penisola di Cotentin ed alle foci della Senna, dell'Orne e del Vire - Dopo diciotto ore di lotta accanita il nemico manteneva soltanto una testa di ponte nella zona di Caen

## Il comunicato del Comando Supremo

Berlino, 6 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« La scorsa notte il nemico ha iniziato l'attacco contro l'Europa occidentale, preparato da lungo tempo e da noi atteso. Dopo violenti attacchi aerei contro le nostre fortificazioni costiere, truppe paracadutiste sono scese in parecchi punti della costa della Francia settentrionale fra Le Havre e Cherbourg. Mentre altre sono sbarcate contemporaneamente dal mare con l'appoggio di poderose forze navali. Sui tratti del litorale attaccati sono in corso accaniti combattimenti.

In Italia il nemico muovendo da Roma ha sferrato parecchie vane puntate contro le nostre forze di protezione ad occidente e a nord della città. Ad oriente di Roma gli attacchi sferrati dal nemico per tutta la giornata con l'impiego di forze concentrate, presso Tivoli e ad occidente di questo centro, sono stati stroncati dopo accanita lotta.

Sull'Italia settentrionale la caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 8 aeroplani nemici.

Sul fronte orientale le truppe tedesco-romene efficacemente appoggiate da grosse formazioni aeree tedesco-romene hanno ulteriormente avanzato combattendo in duri combattimenti contro la tenace resistenza del nemico ed hanno respinto ripetuti contrattacchi dei bolscevichi. In combattimenti aerei sono stati distrutti 39 apparecchi nemici.

Dal resto del fronte orientale vengono segnalati unicamente combattimenti locali nel settore di Vitebsk.

In Croazia truppe dell'Esercito e delle S.S. al comando del colonnello generale Rendulic, appoggiate da grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia, hanno attaccato il centro dei gruppi di bande di Tito, liquidandole dopo violenti combattimenti durati parecchi giorni. Secondo rapporti provvisori, il nemico ha perduto 6240 uomini. Inoltre sono state catturate numerose armi di ogni genere, nonchè molti impianti di vettovagliamento.

In questi combattimenti si sono segnalati particolarmente la 7.a divisione alpina delle S. S. «Prinz Eugen» al comando dell'oberführer delle S. S. Kumm e il 500.o battaglione paracadutisti delle S. S. al comando dell'Hauptsturmführer delle S. S. Rybka.

La scorsa notte alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su Osnabruck. Due apparecchi sono stati abbattuti.

Confessioni americane

### La portaerei «Hisland» affondata in Atlantico

Stoccolma, 6 giugno.

Il Ministro nordamericano della Marina ha reso noto che la portaerei statunitense Hisland è stata affondata in maggio nelle acque dell'Atlantico, in seguito ad azione nemica.

0 25 50 75 100 km.
LONDRA
INGHILTERRA
SOUTHAMPTON
PORTSMOUT
Bournemouth
WIGHT
Hastings
Dover
Margate
PASSO DI CALAIS
Dunkerque
BELGIO
Calais
Boulogne
Etables
Berck
Montreuil
Arras
PICCARDIA
Abbeville
Amiens
LA MANICA
Le Treport
Dieppe
St. Valery
Fécamp
Neufchâtel
Bolbec
LE HAVRE
ROUEN
Breteuil
Beauvais
Harfleur
Trouville
Deauville
Bernay
Persan
Creil
SENNA
Evreux
Versailles
PARIGI
Caen
Falaise
Argentan
Sengnches
Chartres
Alençon
ISOLE NORMANNE
GUERNSEY
JERSEY
CHERBOURG
Barfleur
Grandcamp
Valognes
Carentan
Bayeux
St. Lô
Lessay
Coutances
Granville
Villedieu
Vire
Avranches
St. Malo
Mortain
Lamballe
Orne
FRANCIA

*Apparecchi che esplodono sui campi di mine*

## Il secondo fronte e le fasi della lotta nella parola del portavoce della Wehrmacht

*(Dal nostro corrispondente)*

Berlino, 6 giugno.

Nel dare, durante l'odierna conferenza della stampa estera, la prima notizia sugli avvenimenti militari in corso sul fronte della Manica il portavoce della Wehrmacht ha tenuto a premettere come quanto sta succedendo conferma in pieno la giustezza della tesi che è sempre stata sostenuta in merito all'invasione da parte militare tedesca.

Contrariamente, infatti, alle ipotesi avanzate da molti, soprattutto in questi ultimi tempi, circa una possibile «guerra di nervi» inscenata dagli alleati col far perennemente balenare la minaccia dell'invasione, il Comando tedesco non ha mai dubitato un solo istante che il nemico avrebbe effettivamente dato il «via» all'impresa annunziata.

### E' mancata la sorpresa

Il dire che l'Oberkommando non solo sapeva che il tentativo d'invasione avrebbe avuto luogo, ma che il tentativo stesso si inizia esattamente dove i tedeschi lo attendevano, equivale evidentemente a mettere in luce come l'impresa nemica non abbia minimamente potuto avvantaggiarsi, nei confronti della Germania, dell'elemento sorpresa.

Una seconda premessa fatta dal portavoce della Wehrmacht riguarda la possibilità che il tentativo sferrato sul litorale della Manica nel tratto Cherbourg-Le Havre abbia ad essere seguito altrove, cioè nel settore orientale della stessa costa fra Dunkerque e Calais, come pure sulla costa occidentale e meridionale della Francia (settore di Brest, S. Nazaire e Bordeaux), da altri sbarchi.

Benchè una tale eventualità sia naturalmente tenuta presente da parte del Comando tedesco, si può a priori escludere, come espressamente ha sottolineato l'autorevole commentatore, che gli sbarchi avvenuti nelle ultime 12 ore siano delle semplici manovre diversive, dato il carattere straordinariamente ingente delle forze in essa impegnate. Lo scatenamento dell'impresa nemica, che, come si sa, ha avuto per teatro diversi punti nei 200 chilometri di costa compresi fra l'estuario della Senna e l'estrema punta della penisola di Cotentin (Cherbourg), è stato preceduto da intense azioni di bombardamento dell'aviazione anglo-americana.

Nel quadro delle successioni di attacchi che i bombardieri alleati andavano svolgendo già da una decina di giorni contro le fortificazioni del litorale della Manica, le azioni aeree preparatorie con hanno, per altro, assunto, nelle ultime 24 ore precedenti gli sbarchi, un carattere di particolare gravità e l'intervento delle forze aeree è stato limitato ad un migliaio di bombardieri, rimanendo, pertanto, ben lontano dalla cifra di 10 mila aerei di cui avevano parlato in anticipo i fantasiosi «reporters» dell'oltre Oceano. Soltanto a partire dalla mezzanotte di ieri si è notato un crescendo del bombardamento nemico.

Esattamente alle ore 1.30 della notte su martedì avvenivano i primi lanci di paracadutisti nella zona delle cosiddette Isole Normanne fronteggianti la penisola di Cotentin. Ai paracadutisti lanciati sulle isole di Jersey e di Guernesey seguivano, nelle prime ore del mattino, azioni in grande stile nel settore litoraneo con l'intervento di forti formazioni di paracadutisti e anche di truppe aviotrasportate, mediante le quali si cercava di assicurarsi delle basi aeree nel retroterra. La maggior parte di queste formazioni incappavano, però, al momento del loro atterraggio, in campi di mine, la cui deflagrazione provocava lo sfracellamento degli apparecchi e dei militari trasportati.

Quasi immediatamente il nemico interveniva in forza anche dal mare con unità da sbarco appoggiate su natanti protetti da importanti formazioni della marina da guerra. Nell'azione di sbarco dal mare si potevano subito individuare, quali punti di maggior pressione, i due porti di Cherbourg e di Le Havre.

Nell'azione contro quest'ultimo porto che, come si sa, è ottimamente servito dall'ampio e profondo estuario della Senna, si rilevava la preoccupazione del Comando alleato, non solo di creare una qualsiasi testa di ponte, ma di impossessarsi di una base di sbarco atta ad alimentare le esigenze di un fronte su cui impegnare l'avversario con speranza di successo.

In due altri punti, alla foce del Vire e alla foce dell'Orne, cioè, rispettivamente, nei pressi di Isigny e di Caen, si svolgevano altri sbarchi anch'essi sotto la forte protezione della flotta.

### Seguiranno altri tentativi

A queste quattro azioni principali, avvenute, come si è detto, nelle prime ore della mattinata, è da presumere che altri tentativi di sbarco si aggiungeranno, dato che, come ha annunziato il portavoce della Wehrmacht, un numero importante di trasporti si trovavano ancora in navigazione, prima di mezzogiorno, sia al largo di Cherbourg, che in altri punti del Canale.

Circa le contromisure della Germania, il portavoce della Wehrmacht, pur manifestandosi volutamente riservato, ha sottolineato come l'intervento delle batterie costiere e delle bocche da fuoco dell'artiglieria dislocata a protezione del littorale sia stato pressochè immediato e come i tiri delle artiglierie germaniche siano andati tutti a segno con una precisione che è facile da immaginare, essendosi trattato di aprire il fuoco su obbiettivi presentatisi nei punti e alla distanza, per così dire, previsti. L'efficacia della reazione germanica è stata agevolata dalle ottime condizioni di visibilità.

Il nemico, dal canto suo, ha cercato di neutralizzarla con copiose emissioni di materiale nebbiogeno per proteggere l'intervento dei paracadutisti e delle forze aviotrasportate. Contro i paracadutisti di formazioni atterrate nel retroterra l'azione è in corso. Intere unità nemiche sono state distrutte in particolare nella zona di Caen, dove si annunzia l'annientamento di un intero reggimento aviotrasportato.

Fin qui la nuda cronaca della prima giornata di invasione, quale è risultata dal sobrio commento del portavoce della Wehrmacht.

Interpellato circa l'eventuale impiego di nuovi mezzi bellici da parte degli alleati, lo stesso portavoce ha escluso che i combattimenti avvenuti nelle prime dodici ore abbiano portato a delle constatazioni d'altro genere: si è potuto, tuttavia, notare come il nemico abbia fatto largo uso di mezzi già impiegati in altre occasioni, tra cui il lancio di pupazzi in divisa appesi a paracadute e riempiti di materiale esplosivo.

In quanto alle condizioni del tempo, il commentatore ha precisato che, dopo il rasserenamento verificatosi fra domenica e lunedì, sono ottime: «Ottime — come egli ha testualmente tenuto ad aggiungere — per entrambi i combattenti».

Tutti gli altri più autorevoli commentatori politici caratterizzano il varo dell'invasione come una prova clamorosa del fatto che, finalmente, gli alleati hanno dovuto cedere alle imposizioni di Mosca. In quest'ordine di idee, si considera, anzi, vicino il momento in cui da parte russa si scatenerà, quale contropartita, una nuova grande offensiva sul fronte orientale, essendo ormai fuori dubbio che le difficoltà sorte all'indomani della Conferenza di Teheran circa il coordinamento cronologico delle diverse parti del cosiddetto attacco triangolare sono state appianate, nel senso che gli alleati hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco ed entrare, questa volta, per primi nell'agone, sia sul fronte italiano, sia in occidente.

**Guido Tonella**

## L'epicentro dell'attacco tra Bayeux e l'Orne

**Quindici incrociatori e trenta caccia nemici appoggiano le operazioni a nord di Caen**

Fronte Occidentale, 6 giugno.

*Il D.N.B. comunica all'ultima ora che il vero epicentro delle operazioni d'invasione delle truppe anglo-americane si trova meno nella regione fra l'estuario della Senna e quella dell'Orne, che fra il corso inferiore dell'Orne e la regione situata a nord e nord-ovest di Bayeux.*

*La testa di ponte che le formazioni d'invasione sono riuscite a costituire non si trova fra Villers sur Mer e Trouville, ma, più ad occidente, da una parte e dall'altra dell'estuario dell'Orne e nella regione situata a nord-ovest di Bayeux.*

*Un piccolo gruppo da combattimento anglo-americano, composto di carri armati e di auto-mitragliatrici opera a qualche chilometro ad oriente delle dune, nelle immediate prossimità a nord-est di Bayeux. Il suo tentativo di raggiungere la testa principale di sbarco è stato respinto dalle forze locali germaniche.*

*Secondo i risultati della ricognizione aerea, l'alto Comando alleato ha, apparentemente, l'intenzione di far affluire nuovi rinforzi sulla testa di ponte che si trova a nord di Caen, facendoli proteggere da un poderoso gruppo di unità navali, che si trova ad occidente di Le Havre e che si compone di circa 15 incrociatori e di circa 30 caccia. Comunque sia, un gran numero di imbarcazioni e mezzi di sbarco, di differenti dimensioni, sono stati osservati, nel pomeriggio di oggi, in alto mare, a nord dell'estuario dell'Orne ed a nord di Bayeux, in apparente attesa di passare all'attacco contro la costa.*

# L'azione combinata dal mare dall'aria e sulle coste

**Fronte Occidentale, 6 giugno.**

*Le popolazioni della costa settentrionale francese, scendendo nei rifugi, al suono delle sirene d'allarme, nelle prime ore del giorno 6, non avranno probabilmente immaginato di assistere al prologo sonoro (ancor non tanto per l'ululato delle sirene quanto per gli scoppi delle bombe e delle granate immediatamente susseguitisi) dell'avvenimento bellico più atteso nel mondo, al prologo del secondo fronte, del famoso fronte di cui tanto si è parlato e per il quale migliaia e migliaia di soldati, di marinai, di aviatori e di operai da mesi erano in preparazione.*

### Il suono delle sirene

*Le esercitazioni tattiche e gli apprestamenti bellici, la potenza delle navi e quella delle batterie costiere, l'insidia dei paracadutisti e la prontezza della rete difensiva sono immediatamente entrati in azione.*

*Hanno suonato le sirene il loro lugubre ululato di avvertimento, poi il secondo fronte è incominciato. Si è iniziato nel modo previsto da tempo dai tecnici militari germanici e per il quale erano state prese tutte le precauzioni: si è iniziato dal cielo e dal mare, per arrivare poi alla lotta terrestre.*

*Le operazioni hanno avuto quindi tre fasi: quella aerea, consistente in bombardamenti e lanci di paracadutisti, quella marittima, quasi contemporanea, alla quale han dato vita da parte nemica circa 4 mila navi e molti piccoli mezzi da sbarco e che è consistita in violenti cannoneggiamenti e negli sbarchi effettuati con mezzi anfibi. La terza fase, quella terrestre, ha compreso l'entrata in azione delle batterie antinavi e costiere e delle truppe di presidio al Vallo atlantico, da parte germanica, ed infine le lotte accanite che sono continuate per tutta la giornata.*

*Teatro delle operazioni è stata la costa francese compresa tra Le Havre, alla foce della Senna, e Cherbourg, un tratto lungo quasi 200 Km. Sarà bene precisare subito a questo proposito che non si può dire al termine della prima giornata che queste operazioni comprendano tutto l'insieme del «secondo fronte»; anzi, può essere invece probabile che altri tentativi vengano effettuati altrove.*

### I paracadutisti

*Il D.N.B., in proposito, affermava nella mattinata di ieri quanto segue: «Nei circoli militari germanici si suppone che le operazioni d'invasione possano estendersi, fra breve, su una più ampia striscia di litorale. Si prevede, in modo particolare, che forti attacchi vengano sferrati contro il Vallo atlantico nella baia di Saint Malò. E' fuor di dubbio che tali tentativi verrebbero condotti secondo la tattica degli sbarchi aeronavali. Un attacco in questa zona dovrebbe allettare tanto più gli alleati, in quanto al largo di Saint Malo si trovano le note isole di Guernesey, Jersey e Sark che, fino al 10 giugno 1940, erano sotto la sovranità inglese.*

*«Si può pensare anche ad un'estensione delle operazioni anglo-americane sul litorale fra la foce della Senna e quella della Somme.*

*Queste supposizioni emesse dall'agenzia ufficiosa germanica provano in modo evidente come gli ambienti interessati tedeschi abbiano subito considerato serenamente il succedersi degli avvenimenti, basandosi sulla calma che deriva dalla coscienza della preparazione.*

*Ma torniamo all'inizio del secondo fronte. I bombardamenti nemici immediatamente preparatori sono stati effettuati su una zona vastissima ed in modo particolare sui dintorni di Cherbourg, Le Havre, Calais e Dunkerque. Se si tiene conto che gli anglosassoni hanno dichiarato che 11 mila aeroplani, fra caccia e bombardieri formano la massa aerea utilizzabile per le operazioni, si può immaginare la violenza dei bombardamenti, e quale terribile lotta sia subito sorta, dato l'intervento della difesa tedesca.*

*Quindi hanno agito i paracadutisti. Nella notte ed all'alba i serici fiori della guerra si sono aperti in numero grandissimo, scendendo lentamente verso il buio solcato dai razzi, dai colpi delle traccianti e delle granate esplodenti. Sono scesi verso la terra che era per l'avversario un'oscura minaccia di morte. In queste azioni il nemico ha impiegato quattro divisioni di questi specialisti dell'aria.*

### Alle ore 5,30

*L'inizio delle operazioni del secondo fronte è stato annunciato come avvenuto alle ore 5.30, però i primi paracadutisti americani sono scesi a Trouville verso le ore 1 e subito sono stati attaccati dalle forze germaniche. Gli altri principali lanci di truppe dal cielo sono avvenuti nella zona di Le Havre, sulla penisola di Cotentin, presso Ouistreham e Caen, alla foce del Vire, e nella punta nord della Normandia. Inoltre alcuni paracadutisti nemici hanno tentato di impadronirsi delle isole normanne di Guernesey e di Jersey, ma hanno incontrato in esse una tenacissima resistenza da parte germanica.*

*Nei punti in cui i paracadutisti anglo-americani hanno effettuato i primi sbarchi, il nemico ha eseguito lanci di fantocci di grandezza naturale, rivestiti di uniformi militari, i quali esplodevano al primo urto. L'avversario ha tentato, con questo mezzo di disorientare la difesa germanica e di coprire gli effettivi lanci di paracadutisti.*

*Ciò nonostante le truppe tedesche sono entrate immediatamente in azione infliggendo subito sensibili perdite all'avversario.*

*Dopo i paracadutisti sono atterrati immediatamente dietro le città della costa gruppi di alianti, i cui equipaggi avrebbero dovuto accompagnare le forze difensive germaniche ed, unitamente ai paracadutisti, occupare alcuni aeroporti necessari all'atterraggio di altre forze. Questo disegno è subito fallito in seguito alla forte reazione germanica.*

*Frattanto dal mare si sono avvicinate alla costa le formazioni nemiche.*

*Secondo quanto annuncia la Agenzia Internazionale di Informazioni, il nemico ha intrapreso la sua prima operazione di sbarco nella baia della Senna. Nel settore ad occidente di Le Havre si era concentrata ai primi chiarori del giorno, una grossa formazione navale nemica, al centro della quale stavano numerosi mezzi da sbarco, raggiungenti fin le 5000 tonnellate. La formazione da sbarco era protetta sul fianco orientale da sei grosse navi da battaglia e da venti cacciatorpediniere. Una formazione analoga proteggeva il fianco occidentale.*

### Fra cortine di nebbia

*Contro l'intera squadra nemica venne inviata una flottiglia di torpediniere germaniche che ad onta della enorme superiorità di numero e di potenza avversaria si lanciò arditamente all'attacco. Le forze navali nemiche si avvolsero in cortine di nebbia artificiale, mentre unità leggere — cacciatorpediniere e motosiluranti — formavano un cerchio attorno ai battelli da sbarco, diffondendo cortine fumogene. Il mascheramento nebbiogeno era integrato da numerosi aeroplani che, operando da bassa quota, lanciavano bombe fumogene di superficie.*

*Le unità tedesche si sono portate arditamente fin nella zona di mascheramento, lanciando tutti i siluri e facendo fuoco con tutti i pezzi di bordo. Le unità nemiche stavano così addensate nella zona di annebbiamento che hanno subito gravi perdite ad opera dei siluri e delle artiglierie germaniche.*

*Una grande nave da guerra è stata incendiata in questo tratto di mare dai colpi delle batterie costiere germaniche.*

*I principali sbarchi sono avvenuti, oltre che presso Le Havre, agli estuari dei fiumi Orne e Vire presso Vaast La Hougue, Cherbourg e Barfleur. Presso quest'ultima località sono stati affondati un trasporto ed un incrociatore. Si è così delineato il piano nemico di cercare di prendere terra sulla penisola di Cotentin e presso la foce di tre fiumi: la Senna, l'Orne e il Vire.*

*In tutto il settore costiero è divampata una lotta furibonda. I tedeschi hanno fatto affluire la massa di manovra destinata a completare l'opera delle forze difensive di prima schiera ed ovunque hanno messo gli assalitori in condizioni difficilissime.*

*I principali combattimenti si sono avuti nelle zone di Le Havre, all'estuario dell'Orne, a nord-ovest di Caen ed a sud-ovest di Cherbourg. La I Divisione paracadutisti inglese è stata completamente annientata ed in tutti i tratti della costa i germanici hanno attenuto la supremazia.*

*La situazione può essere presentata nel modo seguente, dopo dodici ore dall'inizio delle operazioni. Sulla penisola di Le Havre la lotta è gradatamente diminuita d'intensità, dato che il nemico non è riuscito, in nessun punto, a superare la formidabile difesa germanica. Tutti i gruppi di paracadutisti e truppe aerotrasportate, appartenenti alla 1.a e alla 6.a Divisione britannica sono stati neutralizzati. E' in corso il rastrellamento dei pochi superstiti.*

*Non si segnalano in questa zona nuovi tentativi di sbarco.*

*In Normandia, oltre che con poderose aliquote di paracadutisti americani appartenenti all'82.a e alla 101.a Divisione statunitense, il nemico ha effettuato sbarchi anche nei pressi di Barfleur, all'estremità nord-orientale della penisola. I reparti che hanno preso terra non hanno potuto in nessun punto penetrare entro la fascia costiera strapiombante, e la situazione degli attaccanti è oltremodo precaria. Le unità discese all'interno hanno visto convergere contro di loro le forze germaniche da tutte le direzioni e hanno subito perdite estremamente severe, al punto di perdere ogni organicità di azione.*

*Si ha tuttavia l'impressione che l'Alto Comando avversario intenda insistere in questa zona, con l'evidente proposito di impadronirsi degli aerodromi, essenziali per poter passare a una penetrazione in profondità. Fino a questo momento, però, tutti gli sforzi in questo senso sono stati neutralizzati efficacemente dalla Wehrmacht.*

*Più aspra si presenta la battaglia nella zona intermedia tra le foci dei fiumi Vire e Orne. In questo settore si trovano tre epicentri, attorno ai quali si combatte con violenza inaudita. Approfittando del terreno favorevole, i nemici hanno qui sbarcato alcuni gruppi di carri armati: trentacinque di questi sono già stati distrutti nelle vicinanze di Anelle, ove il nemico è stato ributtato sulla spiaggia. Altri otto nei pressi di Isigny. Questa zona è l'unico punto nel quale è stato possibile agli avversari prendere terra in modo più stabile che altrove, e qui si combatte con asprezza inaudita.*

*Riserve germaniche sono entrate in azione e hanno ricacciato il nemico che era penetrato di alcuni chilometri nella fascia delle dune. Combattimenti si sono avuti anche nel settore di Aromanche e di Caen. Anche qui hanno avuto esito favorevole per i tedeschi.*

### Reazione della Luftwaffe

*Nel tardo pomeriggio, annuncia la Transocean, il portavoce militare ha comunicato ufficialmente che, ad eccezione della testa di ponte di Caen tutte le truppe d'invasione arrivate dal mare e paracadutiste sono state annientate o respinte, soggiungendo però che sono attesi nuovi sbarchi in altri punti.*

*L'autorevole fonte germanica ha pure dichiarato che, dopo dodici ore, il primo giorno dell'invasione si è concluso in favore dei tedeschi. Fra Cherbourg e Le Havre sono state annientate quasi tutte le truppe aerotrasportate ed i paracadutisti aventi gli effettivi di parecchie divisioni. Gran parte dei reparti che erano venuti attraverso il mare, sono stati rigettati in esso. In possesso delle forze anglo-americane rimane ancora uno stretto spazio costiero di 15 a 20 km. di lunghezza e di un chilometro, un chilometro e mezzo di profondità in vicinanza di Caen. In questa testa di sbarco (chiamarla testa di ponte sarebbe troppo, ha detto il portavoce) sono in corso aspri combattimenti.*

*Secondo quanto il D.N.B. reca da Berlino, si ritiene anche possibile, considerata la situazione nel suo complesso, che il Comando Supremo Alleato, constatando le elevate perdite già subite, desista dalla grande impresa, sempre che ciò sia ancora possibile dagli impegni assunti di fronte a Mosca.*

*Durante tutta la giornata l'attività dell'aviazione anglo-americana è stata assolutamente eccezionale.*

*La Luftwaffe, dal canto suo, ha sviluppato una doppia azione di protezione delle proprie truppe di terra e di neutralizzazione dell'aviazione nemica. In accaniti combattimenti, nei quali i piloti del Reich hanno supperito con l'audacia all'inferiorità numerica nei confronti dell'avversario, gran copia di aerei nemici sono stati abbattuti. Mancano per ora le cifre, anche approssimative, delle perdite subite dagli anglo-americani nel corso della prima giornata della battaglia, ma esse si annunciano imponenti. Il mare, fortemente agitato, continua a gettare sulla spiaggia centinaia di cadaveri.*

### Un commento del D.N.B.

*Ovunque, sulla stretta lista dell'immediato retroterra si elevano mucchi di morti, caduti sotto la mitraglia germanica o colpiti dallo scoppio dei proiettili dei cannoni del Vallo Atlantico. Nei campi di mine sono periti interi reparti di paracadutisti.*

*Decine e decine di chiatte e di altri mezzi da sbarco sono stati colati a picco con tutto il loro carico umano al largo della costa.*

*Una formazione di unità da sbarco inglesi che era penetrata nella foce dell'Orne a nord di Caen è stata completamente annientata.*

*Sulle operazioni della giornata, il critico militare del D.N.B., Martin Hallensleben, esprime il seguente giudizio:*

*«Con l'inizio dello sbarco effettuato nelle prime ore di oggi sulla costa normanna la seconda guerra mondiale è entrata nella sua fase decisiva. Dal periodo di preparazione, l'invasione è passata a quello della realizzazione. L'apparato germanico contro gli attacchi è subito entrato in azione, non appena sono stati notati i primi sintomi delle operazioni anfibie del nemico, e cioè già prima della mezzanotte.*

*«Il Feldmaresciallo von Rundstedt ha immediatamente impartiti gli ordini già da lungo tempo predisposti e non crediamo di essere in errore — scrive il critico militare — se affermiamo che da parte germanica si voglia ancora attendere prima di passare al contrattacco dove se ne presenti la necessità. Intanto, i primi successi riportati dalla difesa tedesca dimostrano come il Comando della Wehrmacht non intenda seguire su questo fronte una tattica esclusivamente difensiva».*

*Ad ogni modo si alza ora il sipario di uno degli atti più drammatici della storia della guerra.*

## E' in corso l'allineamento a nord di Roma

# La pressione nemica contenuta dalle forze di copertura germaniche

### *23 carri armati anglo-americani distrutti sulla via di Tivoli - Gruppi dell'VIII Armata annientati sulla Casilina*

**Fronte Italiano, 6 giugno.**

*Violentemente contrastato dalle forze di retroguardia germaniche il nemico cerca di premere sulle forze di Kesselring che stanno effettuando i movimenti prestabiliti per attestarsi sulle nuove posizioni, secondo criteri di allineamento resisi necessari dopo l'abbandono di Roma.*

*Le colonne di Clark e di Alexander tentano, evidentemente, di sfruttare il momento per garantirsi posizioni di particolare importanza e per tentare di intralciare la manovra germanica. Questa, però, si svolge con ritmo ordinato, opponendo, laddove la pressione nemica può divenire minacciosa, una resistenza violenta, come quella che, a sud dell'Aniene, ha incontrato un tentativo di aggiramento, ad opera di forti unità corazzate, e di truppe fresche germaniche. Qui, infatti, le avanguardie della V e dell'VIII Armata hanno tentato un'azione poderosa che va lentamente esaurendosi di fronte allo sbarramento tedesco.*

*Altre colonne nemiche partite da Roma in direzione nord e nord-ovest, risalendo il corso del Tevere e la via Tiburtina, puntano sulla linea Bagni-Acque Albule-Tivoli e tentano di esercitare una pressione sulle retroguardie germaniche che nella parte settentrionale dei monti Tiburtini,*

*I granatieri corazzati e i paracadutisti germanici che difendevano questo settore hanno potuto stroncare tutti gli attacchi e distruggere 23 carri armati nemici.*

*Avanguardie della V Armata, attraversata Roma e scavalcato il Tevere, si sono lanciate sulla via Cassia e sulla via Aurelia, ma la loro baldanza è stata frenata dalle truppe di copertura germaniche che ne hanno stroncato ogni velleità, costringendole a segnare il passo.*

*Il grosso dell'VIII Armata, abbandonata ogni iniziativa sul fianco destro, si è convogliata verso l'Urbe, ma l'imprudenza è costata cara al nemico che si è visto impegnato più volte sulla Casilina da ardite puntate germaniche scese a intralciare il transito ed ha dovuto subire l'annientamento di forti gruppi.*

*Più ad oriente, il movimento di sganciamento tedesco si svolge lentamente alle pendici settentrionali dei monti Ernici e al bacino d'Avezzano. Il nemico che esercita pressione naturalmente nella valle del Roveto, registra solo lenti progressi.*

*Nel settore che va da Alfedena, a sud del Parco nazionale d'Abruzzo, a Ortona nessun avvenimento degno di rilievo è stato segnalato nelle ultime ventiquattr'ore.*

### Otto aerei nemici abbattuti

**durante un attacco su Bologna**

Bologna, 6 giugno.

L'Agenzia "Transocean" informa che durante un attacco terroristico nemico su Bologna sono stati fatti precipitare, la notte di lunedì, otto aerei nemici di cui 5 quadrimotori.

### Barbaro attacco al centro di Genova

Genova, 6 giugno.

Numerose formazioni nordamericane hanno ieri nuovamente bombardato il centro di Genova e altre località della provincia provocando gravi distruzioni di interi quartieri popolari. Numerose vittime tra la popolazione civile.

### I terroristi a Viareggio

Viareggio, 6 giugno.

Un nuovo bombardamento terroristico è stato effettuato dall'aviazione anglo-americana su Viareggio. Bombe di grosso calibro hanno colpito quartieri periferici e il centro della vecchia Viareggio. Il tempio di Sant'Antonio da Padova, costruito nel 1640, è stato completamente distrutto. Il battistero è andato parzialmente distrutto insieme all'annesso convento.

Ai Tribunali provinciali

## I processi a non iscritti al P. N. F. passati all'archivio

**I casi più gravi deferiti ai Tribunali ordinari**

Quartier Generale, 6 giugno.

Su proposta del Segretario del Partito, il Ministro della Giustizia ha disposto che tutti i processi pendenti presso i Tribunali straordinari provinciali e non riguardanti gli iscritti al P. N. F. siano archiviati e gli imputati rimessi in libertà.

E' fatta eccezione per coloro che si sono resi colpevoli di omicidio, di gravi lesioni, o di gravi danni, i quali saranno giudicati dai Tribunali ordinari.

*Il provvedimento rientra nel quadro della politica di larga e umana comprensione adottata dal Governo della Repubblica Sociale per assicurare al popolo la pacificazione e la piena normalità di vita. Dopo l'atto di clemenza del Duce, che concedeva il perdono agli sbandati, era giusto che un gesto analogo venisse compiuto anche nei riguardi di coloro che, non iscritti al P.N.F., agirono nello sbandamento morale del 25 luglio. Ed è altrettanto giusto che dal beneficio siano esclusi gli iscritti al Partito, i quali avevano per lo meno il dovere morale di non tradire l'idea di cui si erano vantati paladini fino al giorno prima.*

## I "liberatori,, a Roma

# Dal Piave al Tevere

Dopo 534 anni, nuove orde barbariche sono ancora una volta penetrate nell'Urbe. La Città sa ra, la Capitale del mondo, la culla della civiltà cristiana è stata violata, sui selciati delle strade imperiali che conobbero cortei di trionfatori reduci da ogni parte del mondo dove avevano piantate le insegne giallo, echeggia lo scalpitio delle accozzaglie composite in cui ogni razza conta i suoi drappelli, è rappresentata con le sue tribù. O Italiani, ieri sera le vestigia dei Fori videro passare accanto ad esse, nelle colonne dei «liberatori» quei volti neri e camusi che già un tempo seguivano in catene dietro i carri dei Consoli vincitori; e sulla piazzetta del Campidoglio danzarono ebri a far fantasia i campioni del Senegal e del Congo.

Non smorziamo, nessuno tenti di attenuare con alcun pretesto la gravità dell'onta! Venuti dal Nord, i lontani discendenti di quell'Alarico che la romantica ballata del Platen ravvivata nel nostro idioma da Giosuè Carducci celebra in suggestive rime: del re Visigoto che primo e fino a ieri unico, si può dire, nella storia, il 24 agosto dell'anno 410 riuscì a penetrare nell'Alma città per le mura di Belisario; gli eredi diretti di quella tradizione germanica che celebra nel culto di Roma e di ciò che è romano la sua più alta e nobile espressione intellettuale, si erano schierati a difesa e avevano mosso battaglia fuori. Ma quando la preponderanza delle forze li sospinse fin presso le mura della Città Eterna, la ragion militare che pure avrebbe trovato sul Tevere un favorevole appiglio tattico, cedette alle superiori considerazioni, e non ci sarà — dirà lo storico di domani — battaglia più gloriosa per l'esercito tedesco di quella che non volle combattere tra le mura di Roma. S'inchini il mondo, riverente e ammirato, davanti a tanta magnanimità; e arrossiscano i distruttori di Montecassino.

Ma il fato doveva compiersi. E s'è compiuto, così vollero gli Dèi, perchè davanti a Roma non accorsero, tra la Casilina e l'Appia, a far barriera, quelli che avrebbero dovuto scrivere nell'idioma di Dante il monito duro «Di qui non si passa».

Si affiancarono ai camerati germanici i pochi ragazzi nostri dei manipoli dell'ardimento, ma essi sapevano che il loro intervento e il sangue offerto in cosciente dedizione poteva valere, come vale, a tenere alto un simbolo, non a decidere una sorte. E sia per essi imperitura benedizione. Ma questa ricada capovolta e moltiplicata su chi volle creare la situazione che aprì all'invasore la via di Roma; su chi fino a ieri seguiva con occhio freddo le cartine e non ebbe una ruga a contrarre il suo volto glabro; sul misero che contratta dentro di sè la convenienza politica al metro della polivalente e pone in cima ai suoi pensieri gli affari e l'annona; sul giovane che si lascia traviare e sulla madre che non seppe trarlo dallo smarrimento; sul sacerdote che osò assolvere, e forse incoraggiare!, l'indifferente o il disertore dalla difesa di quella «Roma onde Cristo è romano».

Alla notizia terrificante della caduta di Roma, Gerolamo, il più tormentato asceta dei primi secoli del cristianesimo, eremita nella Calcide, che pure [illegible] Roma in gran parte pagana, corrotta e perduta, abbandonata alla collera del cielo e preda di passioni funeste, cadde prostrato; e scrisse: «Poichè la luce del mondo si è spenta, il capo dell'Impero [illegible] è stato troncato, con la fine dell'Urbe l'intero Orbe terracqueo perisce» (Hieron, *In Ezech.*, I). «La voce mi si arresta nella gola e i singulti spezzano le mie parole. La Città che aveva assoggettato il mondo intero, che era stata innalzata col cemento delle sue vittorie su tutto il mondo, precipita, viene assoggettata a sua volta, anzi perisce di fame prima che di spada, e, dei suoi abitanti, i pochi che sopravvivono sono condotti in schiavitù... *O Dio, le genti sono entrate nella tua eredità, e hanno violato la santità del tuo tempio...*» (*Epist.* 127, 12). «Un poeta ardente di entusiasmo (Lucano, *Phars.*) descrivendo la potenza della Città di Roma cantò: Che cosa potrà saziare le tue brame se Roma ti sembra piccola cosa? Noi, mutando il tono dell'elogio possiamo dire: Che cosa ci potrà salvare se Roma perisce?» (*Epist.* 133, 17).

Chiediamo a San Gerolamo, gli Italiani, che cosa significa la caduta di Roma, se ancora in essi alberga un raggio di luce d'amore, se non è in essi del tutto estinta la virtù della schiatta.

Non stette, Alarico, che tre giorni nell'Urbe, sforzandosi di contenere il furore dei suoi soldati, che poi subito prese a sospingere verso il sud, fino all'estremo della penisola, dove, nella tomba ancora inviolata

> Cupi a notte canti suonano
> Da Cosenza su 'l Busento,
> Cupo il fiume gli rimormora
> Dal suo gorgo sonnolento...

Davanti alla maestà di Roma si sentì abbagliato, restò scosso, quel re barbaro; ma i nuovi invasori, come già mostrarono offendendola e deturpandola, quella maestà non la sentiranno: e Roma non sarà più libera, non sarà restituita all'Italia e al mondo, se gli Italiani in blocco non insorgeranno per la cacciata degli invasori; se non percepiranno la jattura che rappresenta per il mondo cristiano, per lo stesso cristianesimo romano la presenza di orde barbariche tra le sacre mura; se ancora oggi resti tra noi uno solo che non vede e non percepisce questo perchè non sente Roma, perchè

> cerchiato ha il senno di fredda tenebra
> e a lui nel reo cuore germoglia
> torpida la selva di barbarie.

La sciagura, o Italiani, è grande per noi, e nessuna gramaglia potrà mai coprirla. Ogni pietà verso noi stessi, oggi, sarebbe delitto. Se Roma è caduta, la colpa, oltre che di quelli che aprirono col tradimento le sue porte all'invasore, è anche nostra; degli Italiani che si chiusero le orecchie per non sentire «il colpo di campana»; di quanti nulla fecero per innalzare con le stesse rovine delle nostre case distrutte una muraglia invarcabile davanti a Roma; di quanti dello sbandamento succeduto alla capitolazione fecero cuscino al loro torpore e della comune sciagura occasione di abbietta speculazione; o si trastullano magari nel puerile e pusillanime ripicco di una riserva politica per crearsi un alibi alla propria ignavia delittuosa.

Roma! Se questo nome che nei secoli, sempre, e per tutto il mondo, dovunque, suonò pieno di fascino maestoso non avrà oggi il magico potere di scuoterci, di unirci a riscossa, allora vano sarebbe il nostro vivere, l'esistenza stessa diventerebbe inutile, perchè se anche un giorno Roma ci venisse dall'Alleato ridonata noi di Essa saremmo indegni. Perchè non l'Alma Roma mostreremmo di avere dentro il cuore, Roma di cui il sole non vedrà cosa più grande, Roma che fu accoppiata al grido giurante «Morte» nell'epopea garibaldina — grido che non soffocarono nè Aspromonte nè Mentana —; ma mostreremmo di avere soltanto nella [illegible] la visione superficiale di quell'aspetto deteriore che, se era il solo percepito dall'affarista sbarcato alle rive del Tevere fra un treno e l'altro per barattare una fornitura e fornicare la concessione ministeriale, non apparteneva a Roma.

Militarmente, nulla è compromesso, la situazione strategica dell'avversario non è mutata ora che è attestato sul Tevere anzichè sul Garigliano. Ma il dato militare non serva per nessuno a facile conforto da smorzare la pena: valga unicamente come segno che la riscossa non sarà vana se sarà totale, se, come 26 anni or sono sul Piave, oggi ci schiereremo sul Tevere; con lo stesso spirito di allora, quindi con lo stesso impeto, e grideremo il nostro nuovo «Va indietro straniero».

Per noi Roma non è una semplice città, la capitale perduta da riconquistare; Essa è «patria, diva, santa genitrice», è il simbolo e la sintesi della nostra unità, della nostra ragion d'essere come Nazione e come Popolo.

S'avveri, intorno e davanti a questo simbolo, l'unità degli spiriti, e quella della Nazione sarà, non potrà mancare. Ritorni, sul Tevere, lo spirito del Piave, e se sapremo insorgere tutti uniti a riscossa, nel segno e nel nome di Roma, e portando Roma nel cuore, presto, un giorno, potremo inchinarci davanti alle vestigia che la sola presenza là attorno dei nuovi barbari offende, nell'Offertorio:

> Ecco, a te questa che di libere
> genti facesti nome uno, Italia,
> ritorna, e s'abbraccia al tuo petto,
> affisa ne' tuoi d'aquila occhi.

Così, [illegible] il Poeta vaticinò.

**Franco de Agazio**

# Ciniche dichiarazioni di Roosevelt sull'avvenire del popolo italiano

Lisbona, 6 giugno.

Il presidente Roosevelt ha tenuto ieri sera alla radio un discorso prendendo lo spunto dai recenti avvenimenti bellici che hanno avuto luogo nel teatro operativo italiano. A proposito della conquista della Città Eterna egli ha detto: «Sarebbe sciocco gonfiare nella nostra immaginazione l'importanza militare della occupazione di Roma».

Il presidente ha dichiarato poi che, infatti, non vi è alcun segno che possa fare pensare ad un crollo della Germania, aggiungendo che la «strada da percorrere per raggiungere la vittoria finale, è ancora dura e costosa». Ha poi elencato, con la prosopopea propria del fariseo degradato di gettare la sua elemosina al lebbroso carico di piaghe, tutti i provvedimenti che gli «alleati» sono stati «costretti» a prendere a favore degli italiani, sottolineando che, sebbene il popolo americano approvi, «in linea di massima» dette misure, qualcuno potrebbe essere indotto a riflettare sul costo finanziario di questa opera assistenziale.

Il presidente, parlando da buon affarista, ad un popolo composto in massima parte di affaristi e di giudei dediti allo strozzinaggio, ha detto, però, che l'opera di assistenza svolta in Italia dalle autorità alleate, costituisce «un investimento per il futuro» dal quale a Washington, a Londra e a Mosca si spera di ottenere copiosi utili. In seguito Roosevelt ha ricordato (bontà sua) che «il popolo italiano è capace di governarsi da sè». Il presidente ha detto che «gli italiani sono stipati nel loro territorio», ma [illegible] per questo debbono tentare conquiste allo scopo di «procurarsi uno spazio per respirare», ed ha affermato cinicamente che il popolo italiano per ovviare alla insufficienza della sua terra potrebbe dedicarsi nuovamente alla emigrazione. L'occupazione alla quale, secondo Roosevelt, dovrebbero dedicarsi gli italiani è quella di continuare a sviluppare le loro particolari tendenze artistiche e scientifiche, salvaguardando il loro patrimonio artistico, storico, culturale per il beneficio di tutti i popoli.

*Ogni italiano che abbia conservato il senso della dignità nazionale si sentirà avvampare dallo sdegno leggendo le parole del cinico despota della Casa Bianca. Il suo è il linguaggio del padrone verso lo schiavo. Se lo schiavo sarà buono, se servirà il più umilmente possibile, avrà,* «senza farsi soverchie illusioni perchè le navi servono ai trasporti militari degli alleati», *l'assistenza affaristica di coloro che più si considerano vincitori. Ma guai se tenterà di emanciparsi! Penseranno i padroni a ricacciarlo nella più stretta captività. Al popolo italiano si riconosce, infatti, soltanto il diritto di emigrare, cioè di sgobbare di santa ragione per gli altri per avere un tozzo di pane quanto non salato.*

*Ci sono degli italiani tanto vili da non ribellarsi a un simile destino e rinunciare alla lotta per evitarlo ad ogni costo?*

#### Le capitolazioni continuano

## Badoglio revoca l'armistizio italo-francese del 1940

Tangeri, 6 giugno.

Da ulteriori particolari sull'abdicazione di Vittorio Emanuele III, si apprende che il decreto è stato firmato ieri sera, lunedì, a Ravello, presso Salerno. L'ex-re avrebbe deciso di non recarsi a Roma, scegliendo, almeno per ora, come luogo di soggiorno, Napoli.

Commentando l'avvenimento, il londinese *Evening News*, fa notare che, se il trasferimento dei poteri dal padre al figlio dovesse consentire al governo badogliano la modificazione dello statuto di cobelligerante in quello di alleato, tale riconoscimento non consentirebbe all'Italia, in alcun caso, di porre richieste territoriali alla Conferenza della pace, nè di evitare totali restituzioni territoriali alla Francia, alla Jugoslavia ed alla Grecia.

E' questa l'opinione di un giornale, ma è bene rilevare fin d'ora lo spirito che presiede ad una così strana alleanza, germogliata dal colpo di Stato del 25 luglio e dalla fuga dell'8 settembre.

Quanto a Badoglio, si conferma che le sue dimissioni sarebbero un atto puramente formale, giacchè egli avrebbe l'incarico di ricomporre il ministero, dimissionario con lui.

Intanto, in tema di deliberazioni, il Gabinetto tuttora in carica ne ha adottato una che, diffusa dal Servizio Britannico Informazioni, avrà fatto stringere il cuore ai veri italiani: è stata revocata la Convenzione di armistizio italo-francese del 1940. L'atto rientra nel quadro delle sistematiche rinunzie del maresciallo a tutti i nostri più sacrosanti diritti, frutto degli eroici sforzi di guerra del popolo italiano e del valore dei suoi combattenti. Con esso, secondo quanto rilevano gli stessi scrittori politici britannici, si accede implicitamente alle richieste territoriali francesi sull'Italia, avanzate alcuni mesi or sono dal sedicente Comitato algerino di liberazione. Tali «rivendicazioni» [illegible] è noto, comprendevano vaste [illegible] delle Alpi occidentali che, stando alle affermazioni algerine, erano suscettibili di ulteriori modificazioni, in senso naturalmente estensivo.

## Case coloniche bombardate nei dintorni di Novi Ligure

Alessandria, 6 giugno.

Ieri mattina i «liberatori» hanno sganciato bombe nei pressi di Novi Ligure colpendo cascinali e case isolate di campagna.

## Stato Civile di Torino

**Nati 11 - Morti 30 - Matrimoni 21**

**Sorrodi Carlo**, a. 74, da Bergamasco, pens., v. Serrano 17 - **Rossotto Lucia** [illegible], a. 83, da Orbassano, agiata, v. A. Peyron 22 - **Becchetti Candida** v. **Russo**, a. 83, da Torino, pens., v. Milano 11 - **Bellino Giuseppe**, a. 61, da Torino, [illegible], v. Pr. Amedeo 31 - [illegible], a. 27, da [illegible], v. Vignale 7 - [illegible], a. 63, da Pinerolo, agiata, str. Val S. Martino 7 - [illegible], a. 15, da Torino, student., Osp. Malattie inf. - **Maggiorotto Maria**, a. 36, da Carignano, oper., Osp. Molinette - **Nicola Maria** v. **Bosio**, a. 75, da Vinovo, casal., Osp. M. Vittoria - **Cattaneo Luigi**, a. 14, da Busseto, imp., Ospedale Molinette - **Ajmone-Cat Antonio**, a. 71, da Venaria, inval., id. id. - **Angrisano Domenica**, a. 56, da Ercina, casal., Osp. Molinette - **Vinardi Franco**, a. 23, da Torino, impieg., id. - **Fabro Santo**, a. 22, da Pollarolo, oper., id. - **Samuel Benedetto**, a. 31, da Trieste, chimico, id. - **Voltolin Arnaldo**, a. 30, da Aquila, impieg., id. - **Richard Adelina** v. **Teja**, a. 86, da Torino, casal., id. - **Lanieri Virginia**, a. 30, da Torino, imp., id. - **Bellucci Maria**, a. 15, da Bene Vagienna, impieg., id. - **Bobbio Angelo** v. **Belliazzi**, a. 10, da Tortona, casal., id. - **Bessoni Rosa**, a. 10, da Boves, impieg., id. - **Bellaggio Matilde** v. **Gover**, a. 50, da Celle Enomondo, portin., id. - **Sorrano Vincenzo**, a. 20, da Carignano, vig. [illegible], Osp. S. Giovanni - **Acosta Luigi**, a. 31, da Mazzè, vigile fuoco, id. - **Massa Arduino**, a. 26, da Castellamonte, salariato municipale, id. - **Bollucci Virginio**, a. 14, da Bussoleno, impieg., commerc., Osp. Molinette - **Pastore Natalina**, a. 51, da Torino, cameriera, id. - **Platanaro Carmela** v. **Lamberti**, a. 51, da Torino, casal., id. - **Fabio Alberto**, a. 47, da Torino, tipogr., id. - **Lazzari Giuseppe**, a. 72, da Chivasso, tessil. ambul., Ricovero - **Previsto Margherita** v. **Meglio**, a. 72, da Mollino [illegible], infermo, Ricovero - **Pon Maddalena** v. **Mossello**, a. 74, da Asti, casal., Cottolengo.

## BORSE Torino 6 giugno

| Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.3% | 110 75 | 112 — | Bk | 1700 | 1650 |
| Red.3% | 109 75 | 110 50 | Snia | 1150 | 1150 |
| » f.c. | 120 — | 120 — | Marelli | [illegible] | [illegible] |
| Red.5% | [illegible] | [illegible] | Fiat | 2050 | 2050 |
| » f.c. | [illegible] | [illegible] | Italia | [illegible] | [illegible] |
| Ren.5% | [illegible] | [illegible] | Savigl. | [illegible] | [illegible] |
| » f.c. | [illegible] | [illegible] | Neb. | 1080 | 1075 |
| Red.5% | [illegible] | [illegible] | Icrot | 790 — | 790 — |
| » f.c. | [illegible] | [illegible] | Monr. | 1525 | 1525 |
| B.T.4% | [illegible] | [illegible] | Brunet | 1535 | 1550 |
| » '45 | [illegible] | [illegible] | Ilva | [illegible] | [illegible] |
| » '50 | [illegible] | [illegible] | Ansal. | [illegible] | [illegible] |
| » '50 | [illegible] | [illegible] | Berg. | [illegible] | [illegible] |
| » '51 | [illegible] | [illegible] | Elec. | [illegible] | [illegible] |
| » '51 | [illegible] | [illegible] | Cotoni. | [illegible] | [illegible] |
| » 5% | [illegible] | [illegible] | Fisac | [illegible] | [illegible] |
| Ferr.% | [illegible] | [illegible] | Varzi | — | — |
| Irt.% | [illegible] | [illegible] | Uff | [illegible] | [illegible] |
| Elt% | [illegible] | [illegible] | Schiap. | [illegible] | [illegible] |
| Imi% | [illegible] | [illegible] | Paraso | [illegible] | [illegible] |
| Irf% | [illegible] | [illegible] | Lanza | [illegible] | [illegible] |
| Tur.% | [illegible] | [illegible] | Azie | [illegible] | [illegible] |
| »5% | [illegible] | [illegible] | Rum. | [illegible] | [illegible] |
| »5% | [illegible] | [illegible] | Mon.p | 2100 | 2200 |
| S.Paol | [illegible] | [illegible] | Amial. | [illegible] | [illegible] |
| »3% | [illegible] | [illegible] | Mon.c | 1075 | [illegible] |
| Migl. | [illegible] | [illegible] | Acq.P | 2700 | 2900 |
| » 4% | [illegible] | [illegible] | Zucch. | 1000 | 1050 |
| A.Alto | 2400 | [illegible] | Unica | [illegible] | [illegible] |
| Medit. | 3200 | 3400 | Siam | [illegible] | [illegible] |
| Merid. | 6000 | 5000 | Wesl. | 3000 | [illegible] |
| S.A.I. | 1150 | 1430 | Ginard | 500 — | 500 — |
| Tur.N. | 1520 | 1540 | Frag. | 1225 | 1225 |
| Biella | 1600 | [illegible] | Salla | [illegible] | [illegible] |
| Italgas | [illegible] | [illegible] | Talco | [illegible] | [illegible] |
| Sip | 2300 | 2325 | Florio | [illegible] | [illegible] |
| Terni | 1200 | 1275 | Nebo | [illegible] | [illegible] |
| P.C.E. | [illegible] | [illegible] | Kiina | [illegible] | [illegible] |
| Tubfer | 1240 | 1240 | Bosil.S | [illegible] | [illegible] |
| Mer.M | [illegible] | [illegible] | Cart.I. | [illegible] | [illegible] |
| Ispie | [illegible] | [illegible] | Burgo | [illegible] | [illegible] |
| Cosa | [illegible] | [illegible] | Far.it | [illegible] | [illegible] |

CAMBI. Svizzera 441; Portogallo [illegible]; Svezia [illegible]; Spagna [illegible]; Germania [illegible]; Argentina [illegible].

# CRONACA CITTADINA

#### Per la riconquista di Roma

## Volontà di riscossa e di vittoria riaffermata in una ardente manifestazione

### Le parole del Capo della Provincia e del Commissario federale ai fascisti adunati a Casa Littoria

### Un fervido telegramma al Duce

*I Commissari federali del Piemonte si sono riuniti ieri a Casa Littoria per esaminare la situazione attuale in relazione alle direttive ricevute e alla ferma volontà degli italiani di lottare fino alla vittoria a fianco dei valorosi camerati germanici che contendono il nostro suolo e quello stesso barbaro nemico che affrontano decisamente sulla Manica.*

*Dopo la riunione è stato inviato al Duce un telegramma esprimente la certezza che i veri italiani serreranno i ranghi, nel segno della Repubblica Sociale Italiana e a fianco dei camerati germanici per ricacciare i barbari invasori.*

*Mentre si svolgeva la riunione [illegible] affluiti nel salone della Federazione numerosi fascisti ed elementi della popolazione per esprimere la loro ferma fede nella vittoria e la decisa volontà di riscossa per strappare Roma al nemico e ricacciarlo dal nostro territorio. Erano presenti i camerati germanici rappresentanti del Partito Nazionalsocialista, rappresentanti della G.N.R. e dell'Esercito repubblicano. Mentre nel salone, gremitissimo, echeggiavano, in un'atmosfera di fervido amor patrio, l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi e «Giovinezza», è giunto il Capo della Provincia, avv. Salerno, con le altre autorità, dando luogo a rinnovate manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer. L'avv. Salerno ha espresso il profondo dolore provato dagli italiani alla notizia della caduta di Roma, che è stata difesa con eroismo senza pari dalle gloriose armi del Reich. Ha detto che se gli italiani sapranno essere uniti nel fervido proponimento di resistere e di lottare spalla a spalla coi camerati germanici, con un cuore solo e con un'anima sola, il nemico non prevarrà e noi risaliremo dall'abisso per fare ancora una volta nel nome del Duce l'Italia grande e potente.*

*Ha parlato poi il dott. Solaro, delegato del P.F.R. per il Piemonte, il quale ha detto che il dolore che proviamo al pensiero che i negri e i gangsters calpestano il suolo sacro dell'Urbe, maestra al mondo di civiltà, deve indurci a fortificare la nostra volontà di riscossa e di vittoria contro quei barbari che furono i nemici degli italiani.*

*Ha concluso affermando che nè la caduta di Roma nè lo sbarco in Francia possono ostacolare la vittoria del Tripartito, che porterà una nuova èra di giustizia per i lavoratori contro il capitalismo ingordo e sfruttatore delle nazioni ricche.*

*Il camerata Cabella, direttore del Popolo di Alessandria, ha detto, fra l'altro, che ogni italiano degno di chiamarsi tale deve portare la parola della fede e della volontà di rinascita dovunque e in ogni momento per far comprendere a tutti la necessità di lottare e di vincere per la salvezza della Patria. Infine il dottor Borstrager, ha recato il saluto degli italiani dell'Italia invasa.*

*Le infiammate parole degli oratori hanno dato luogo a ripetute acclamazioni all'Italia e alla Germania, al Duce e al Führer.*

*Contemporaneamente alla riunione dei Commissari federali si è svolta quella dei rappresentanti dei giornali federali del Piemonte e del giornalismo torinese, con l'intervento del dott. Montani, del Ministero della Cultura Popolare, e del dott. Ahrens, della stampa germanica per il Piemonte.*

#### Difesa economica e alimentare

## Il dovere di tutti

Alla nostra preparazione militare si accoppia la nostra difesa economica. La prima affila le armi della riscossa, l'altra ricondurrà negli animi la virtù della resistenza e della speranza. Ce ne dà la certezza il recente telegramma circolare del Duce ai Capi delle provincie che ribadisce la granitica determinazione del Governo di estirpare inesorabilmente tutte le cause organizzative e le complicità individuali del programma di annientamento economico sul quale gli anglosassoni ripongono le più folli speranze. Il mercato nero non è una evasione all'assedio economico — che ogni assedio ispira la solidarietà e infiamma l'abnegazione — ma è fondamentalmente una forma insidiosa di ribellismo e di collusione con il nemico. Il neutralizzarlo è perciò una delle supreme necessità dell'ora.

Il compito si preannuncia, peraltro, difficilissimo perchè alle incancrenite e irriducibili resistenze umane si accoppiano le difficoltà della cause naturali e logistiche. Più facile sarà combattere le prime, se effettivamente la condanna dei delitti annonari non avranno più la blandizia dell'ammenda e della multa. Meno facile è addomesticare e rimuovere le seconde, perchè le stagioni — che regolano i raccolti — sfuggono al dominio dell'uomo, specie quando esso non dispone di sufficienti mezzi tecnici per attrezzare le colture alla resistenza e all'alleanza, alla difesa e alla cooperazione; perchè i servizi logistici — regolati sul ritmo dei trasporti — risentono della penuria dei mezzi e della frequenza delle interruzioni e delle devastazioni aeree nemiche.

Il successo — malgrado tutto — arriderà a questa preannunziata intensificazione di lotta ad oltranza. Nessuno deve però assistere indifferente alla aspra contesa fra le forze del vampirismo commerciale e quelle della difesa annonaria, fra le forze dell'illegalità e della legge. Ciascuno che voglia effettivamente e anziosamente salvaguardare nel proprio interesse l'interesse superiore della Patria deve portare alla rimozione degli ostacoli, che attentano alla efficacia dei provvedimenti in atto e in progetto, un contributo di pensiero e di persona. Non si tratta di trasformarsi in ecumeni o delatori. Ma di consacrare se stessi alla disciplina e all'altruismo.

Lo Stato ha ritoccato i prezzi dei prodotti agricoli per adeguarli al maggiorato costo della produzione e della vita! Sta ora agli agricoltori di aderire alla disciplina dei blocchi e degli ammassi. Lo Stato aumenterà le razioni alimentari, per adeguarle al numero indispensabile di calorie fisiologiche e al coefficienti di ricchezza addominale? Compito sarà d'ognuno di attenersi, bandendo ogni accaparramento di prudenza e di fortuna. Lo Stato punta sulle mense comuni aziendali ed extra-aziendali? I dirigenti e le maestranze ne facilitino concordemente l'avvento e la generalizzazione. Le sanzioni si tramuteranno nell'infallibilità delle condanne penali? Ai cittadini il rifuggire dal pericolo di incorrere in gravi sanzioni. I dipendenti dello Stato sono tenuti al risparmio obbligatorio? I cittadini devono seguire il dovere del risparmio volontario. La ricchezza è legata al valore della moneta? Tutti hanno l'obbligo di difenderla dalla prodigalità della inflazione.

**E. B.**

## Un lutto della Università
### La morte del prof. Colomba

Si è spento serenamente a Saluzzo, ove era sfollato, Luigi Colomba, professore emerito di mineralogia nel nostro Ateneo e decano dei mineralogisti italiani. Era nato nel 1866 a Torino, dove conseguì la laurea in chimica, per iniziare la carriera scientifica quale assistente dell'Istituto di Mineralogia della nostra Università, allora diretto dall'insigne Giorgio Spezia, di cui il Colomba fu valentissimo allievo.



#### VITTIME DEL DOVERE

## Solenni funerali ai due vigili del fuoco

Hanno avuto luogo ieri i funerali di Luigi Anzola e Vincenzo Sorano, i due vigili del fuoco che lasciarono la vita in conseguenza di un investimento automobilistico mentre durante l'allarme si recavano in una località sinistrata. Partecipavano al corteo la Guardia Nazionale Repubblicana, un reparto di metropolitani, i vigili urbani, quelli della Croce Rossa, dell'Unpa, i vigili della Fiat ed una compagnia di vigili del fuoco con tutti gli ufficiali del Corpo. Il Vice-Prefetto dott. Marconcini rappresentava il Capo della Provincia; il Commissario al Comune era pure rappresentato. Il generale Fenoglietto ispettore del Comitato Prov. di P. A., un ufficiale dell'Esercito germanico ed altri ufficiali dell'Esercito repubblicano completavano il corteo. Dietro ai feretri erano i congiunti degli scomparsi. Fra le corone si notavano quelle del Capo della Provincia e del Comune. L'assoluzione alle salme è stata impartita in Duomo, poi le due salme sono state portate al Cimitero.

## Onoranze a don Bellora
### vittima dell'incursione nemica

Nel pomeriggio di ieri, partendo dalla camera ardente allestita nella Casa parrocchiale, adiacente alla distrutta Chiesa di S. Giovanni Battista, si sono svolti solenni i funerali del vice parroco Don Fiorello Bellora, vittima della ultima incursione nemica sulla nostra città. Dopo la benedizione impartita dal Parroco Don Vincenzo Serra, il feretro, che era stato vegliato durante tutta la notte da giovani parrocchiani, seguito dagli angosciati genitori del Paduto, da un folto stuolo di chierici in rappresentanza del Seminario, dai compagni del Corso di teologia, da militi della Croce Rossa, da Vigili del Fuoco, dell'Unpa, e da una folla di cittadini della zona, i quali avevano avuto modo di apprezzare le elevate doti di mente e di cuore del loro amato Don Fiorello, è stato trasportato alla chiesa dell'Assunta, ove ha avuto luogo il rito dell'assoluzione. La salma è stata fatta poi proseguire per il Cimitero Generale.

### 11-18 Giugno

## Settimana del profugo

*A Torino, come in tutte le altre città della Repubblica Sociale, si svolgerà, dall'11 al 18 giugno, la «Settimana del profugo», intesa a raccogliere, attraverso una serie di manifestazioni, somme in denaro destinate ad alleviare i fratelli che, profughi dalle terre invase, anche nella nostra città sono già numerosi, amorevolmente assistiti dall'apposito ufficio provinciale, che svolge la sua nobile attività con profonda umanità, in collaborazione col Municipio e con l'Ente Fascista Assistenziale.*

*In ogni settore cittadino già si sta svolgendo intensa propaganda perchè la «Settimana del profugo» si tramuti in una vera e propria gara di schietta solidarietà, degna delle più vive tradizioni di Torino che sempre, in ogni occasione, ha saputo aprire il suo grande cuore a tutti gli appelli, specie quando, nelle tristi ore della Patria, ad essa altri fratelli si rivolgevano, in nome di quella fraternità di sangue e d'ideali che nessun nemico, per calpestando il nostro suolo, potrà mai distruggere.*

*I torinesi sapranno perciò rispondere con slancio a questo nuovo appello, donando il più possibile a beneficio dei profughi, di chi tanto ha sofferto per la guerra, di chi senza beni e senza casa, a noi si affida, per ricevere la parola del conforto e l'aiuto che solo un fratello sa dare.*

## In ogni casa sarà affisso un elenco degli inquilini

Il Questore di Torino ha emesso la seguente ordinanza:

«E' fatto obbligo a tutti i portinai, custodi amministratori o a chi ne fa le veci, di tenere aggiornato un elenco di tutti gli inquilini del caseggiato, distinti per famiglia, compresi gli ospiti a titolo temporaneo. Detto elenco dovrà essere affisso nell'androne del palazzo in maniera visibile. In caso di inadempienza o di omissione, [illegible] adottati severi provvedimenti a carico dei responsabili».

## Necrologio

A Fabbrico, nel pomeriggio del 23 maggio, al suo posto di lavoro, cadeva vilmente assassinato da criminali asserviti al nemico il dott. Francesco Davolio Marani, segretario del Fascio Repubblicano di Fabbrico, nell'Emilia. «La Stampa», che lo ha avuto amico e collaboratore, si associa al fervo cordoglio dei congiunti.

## ANNONARIA

— **La carne ovina** sono in vendita negli spacci di v. Frejus 91, v. Frassineto 5, v. Cassiano 31, v. Villafranca 35, v. Mongioverso 21, v. Mongioverso 59.

N.B. — I prenotati presso lo spaccio di via Villafranca 35 possono ritirare la carne presso lo spaccio di v. Mongioverso 59.

**Carni equine** sono in vendita da oggi mercoledì presso gli spacci di: v. Salabertano 61 e v. Brunetta 24.

## Operazione portata a termine da quattro falsi agenti

Venuto a sapere che tale Oreste Morini, parrucchiere e negoziante, domiciliato a S. Vincenzo della Fonte, teneva presso di sè oltre a un bel fascio di titoli di Stato, un gruzzoletto in contanti e una notevole quantità di oggetti preziosi, il perito chimico Luca Mazeria fu Attilio, di 30 anni, residente a Pavia, ingaggiati tre amici decisi a tutto, affittava una auto e si portava a S. Vincenzo, si presentava al Morini qualificandosi funzionario della Questura di Torino ed operava meticolosa perquisizione che dava i risultati sperati: titoli di Stato per un importo di 400.000 lire, gioielli per circa 450 mila e 150 mila lire in contanti. Poi faceva salire in macchina il Morini per condurlo a Torino e consegnarlo — così asseriva — all'autorità di P. S. Strada facendo però trovava modo di far comprendere al tremebondo parrucchiere che era possibile sistemare la cosa. Quando l'auto giunse a pochi chilometri da Torino il Morini veniva messo a terra, gli venivano restituiti i titoli al completo, ventimila lire e qualche oggettino d'oro per ricordo. Poi gli cagentili se ne andavano pei fatti loro e il parrucchiere si avviava alla più vicina stazione per far ritorno a casa. Giunto a S. Vincenzo denunciava il fatto a quei militi della Guardia Nazionale che interessavano del fattaccio il comando di Aosta il quale a sua volta ne metteva al corrente la Squadra Mobile di Torino. La Polizia ha potuto individuare ed arrestare l'organizzatore del reato, e cioè il Mazeria.

**Cadendo da una vettura tranviaria della S.A.T.T.I.** in corso Moncalieri, il tramviere Virgilio Cazazza, di 46 anni, abitante in piazza Gran Madre di Dio 6, ha riportato un'ampia ferita con la perforazione della trachea e altre ferite varie. E' deceduto poco dopo il suo trasporto all'Ospedale delle Molinette.

**Fulminato da una scarica elettrica** mentre lavorava, è rimasto il meccanico Ernesto Curletto fu Battista, di 45 anni, abitante in corso Italia 120.

**La frattura del perinèo destro** ha riportato, in conseguenza di un investimento tramviario il manovale Angelo Garello fu Giovanni, di 50 anni, abitante in via Villarfocchiardo 11. All'Ospedale S. Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata.

## NOZZE

Il Marchese e la Marchesa Fal di Brusio partecipano il matrimonio del figlio loro Gian Luigi con la Signorina Janine Detry, celebratosi a Bruxelles, il 11 maggio 1944.

*Castello di Brusio (Asti)*

## Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20: Radio giornale - 8, 13, 17: Segnale orario - 8,00, 10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12,00, 17,00, 18,00: Notiziario in lingue estere - 12,15: Inni - 13,00: Musiche militari - 13,30: Musiche patriottiche - 17,00: Marce militari - 18,00, 17,30: Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo - 17,40, 18,15: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19,45: Musiche della Patria in armi - 20,30: Musiche militari - Inni - Conversazione - Radio cronache - 22,30: Musica riprodotta - 23,00: Chiusura e Inno Giovinezza - 23,30: Notiziario Stefani.

CONCETTO PETTINATO
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*